

99.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
D'Alema	1-00106	5927	5927
Risoluzione in Commissione:		Monello	5-00552
Pecoraro Scanto	7-00092	5928	5936
Interpellanze:		Tiscat	5-00553
Angius	2-00394	5929	5937
Innocenti	2-00395	5930	5937
Sterpa	2-00396	5930	5938
Piro	2-00397	5930	5939
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassi	3-00513	5932	5941
Caprili	3-00514	5932	5941
Puja	3-00515	5933	5942
Galasso Alfredo	3-00516	5933	5943
Servello	3-00517	5935	5943
		Leccese	4-08252
		Leccese	4-08253
		Tassi	4-08254
		Tassi	4-08255
		Anedda	4-08256

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1992

		PAG.			PAG.
Paissan	4-08257	5945	Dosi	4-08298	5967
Tasst	4-08258	5945	Imposimato	4-08299	5967
Lento	4-08259	5946	Turrom	4-08300	5968
Russo Spena	4-08260	5947	Evangelisti	4-08301	5969
Russo Spena	4-08261	5947	Evangelisti	4-08302	5970
Russo Spena	4-08262	5947	Sartori Lanciotti	4-08303	5970
Russo Spena	4-08263	5948	Parlato	4-08304	5971
Giovanardi	4-08264	5948	Poli Bortone	4-08305	5971
Di Mauro	4-08265	5949	Parlato	4-08306	5971
Di Mauro	4-08266	5949	Parlato	4-08307	5973
Patria	4-08267	5950	Trupia Abate	4-08308	5974
Patuelli	4-08268	5951	Tripodi	4-08309	5975
Mussolini	4-08269	5951	Antoci	4-08310	5975
Gasparri	4-08270	5951	Bolognesi	4-08311	5975
Petaboni	4-08271	5952	Mundo	4-08312	5976
Marengo	4-08272	5953	Parlato	4-08313	5976
Marengo	4-08273	5953	Parlato	4-08314	5977
Marengo	4-08274	5953	Parlato	4-08315	5977
Marengo	4-08275	5954	Parlato	4-08316	5978
Marengo	4-08276	5954	Parlato	4-08317	5979
Marengo	4-08277	5955	Parlato	4-08318	5979
Orlando	4-08278	5956	Parlato	4-08319	5979
Polizo	4-08279	5956	Parlato	4-08320	5980
Polizo	4-08280	5957	Parlato	4-08321	5980
Renzulli	4-08281	5957	Parlato	4-08322	5981
Piscitello	4-08282	5958	Parlato	4-08323	5982
Piscitello	4-08283	5958	Parlato	4-08324	5982
Ronzani	4-08284	5959	Parlato	4-08325	5983
Ronzani	4-08285	5960	Parlato	4-08326	5983
Mehilla	4-08286	5961	Parlato	4-08327	5984
Ronchi	4-08287	5961	Parlato	4-08328	5984
De Simone	4-08288	5962	Parlato	4-08329	5985
De Simone	4-08289	5962	Parlato	4-08330	5986
De Simone	4-08290	5962			
Imposimato	4-08291	5962	Apposizione di una firma ad una interrogazione		5986
Sartori Lanciotti	4-08292	5963			
Sartori Lanciotti	4-08293	5964	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		5986
Magli Enrico	4-08294	5965			
Marino	4-08295	5965	ERRATA CORRIGE		5986
Marino	4-08296	5966			
Zatto	4-08297	5966			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

venerdì 20 novembre 1992 il CIPE ha deliberato i criteri per il riparto dei 4.300 miliardi previsti dalla legge n. 32 del 1992 per la ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980;

i criteri adottati per il riparto, dalla suddetta delibera, solo apparentemente oggettivi, di fatto stravolgono gli obiettivi e le priorità indicate dalla stessa legge n. 32 del 1992 (articolo 3 commi 2 e 3 delle lettere a, b e c) con gravissima penalizzazione dei comuni disastriati dove vivono ancora oggi migliaia di famiglie nei prefabbricati;

la legge n. 32 del 1992 accoglieva di fatto le indicazioni della commissione di inchiesta presieduta dall'onorevole Oscar Luigi Scalfaro che indicava come assolutamente prioritaria la ricostruzione nei comuni disastriati, soprattutto per quanto riguarda la ricostruzione privata ed in particolare per quei cittadini, vere vittime del terremoto, ancora oggi senza casa,

impegna il Governo:

a rideterminare i criteri della delibera CIPE del 20 novembre 1992, modificandoli nel senso di attribuire prioritariamente ai comuni disastriati ed a quelli gravemente danneggiati opportunamente selezionati le somme necessarie, tenuto conto delle disponibilità da ripartire, per le esigenze abitative di cui all'articolo 3 commi 2 e 3 delle lettere a), b) e c);

ad emanare provvedimenti per la proroga fino al 31 dicembre 1995, dei termini delle esenzioni IVA per la ricostruzione, in scadenza il 31 dicembre 1992; nonché a prorogare fino al 31 dicembre 1995, la possibilità per le imprese edili e artigiane di assumere lavori delle opere connesse alla ricostruzione fino all'importo di lire 300 milioni;

ad effettuare nei termini e con le modalità previste dall'articolo 2 della legge n. 32 del 1992, la ricognizione sullo stato della ricostruzione, in particolare nei comuni disastriati, onde consentire entro la fine dell'anno la presentazione di un disegno di legge che preveda il completamento dell'opera di ricostruzione.

(1-00106) « D'Alema, Nardone, De Simone, Impegno, Bassolino, Imposimato, Jannelli, Voza ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La II Commissione,

constatata la grave situazione determinata dalla sostanziale interruzione delle attività di trascrizione dei processi penali, conseguente al rilievo della Corte dei conti del 26 marzo 1992 sulla legittimità dei contratti in corso con personale esterno;

premesso che:

con una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, al Consiglio Superiore della Magistratura e al Ministro di grazia e giustizia, 70 magistrati in servizio presso il Tribunale di Roma hanno denunciato la paralisi, dalla fine di settembre, della gran parte dei processi penali, molti dei quali coinvolgono imputati detenuti;

tale situazione di stasi dell'attività giudiziaria è comune a quasi tutte le sedi giudiziarie nel resto del Paese;

il protrarsi del blocco dei processi frustra l'esigenza di giustizia della popolazione, crea nuova disoccupazione tra le decine di trascrittori professionisti che garantivano il servizio e rischia di favorire soluzioni affaristiche per affrontare l'emergenza,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per l'assunzione e la formazione di quel personale tecnico specializzato cui fa riferimento il codice;

a garantire che, come prevede l'articolo 51 delle « Norme di attuazione del Codice di procedura penale (decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271), i giudici possano comunque provvisoriamente fare ricorso, secondo regole trasparenti e chiare responsabilità, a personale esterno specializzato.

(7-00092) « Pecoraro Scanio, Colaianni, Nicotra, Taradash, Anedda, Maiolo, Gianmarco Mancini, Mastrantuono, Paggini, Fumagalli Carulli, Diana, Bertotti, Ciampaglia, Polizio, Piscitello ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della marina mercantile, per sapere — premesso che:

è trascorso ormai un anno e mezzo dal 10 aprile 1991, giorno in cui in un incidente fuori del porto di Livorno tra la motonave Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo, trovarono la morte 141 persone;

sulle modalità stesse della collisione tra le due navi, a più riprese, sono state fornite versioni tra loro assai discordanti;

in diverse circostanze nel corso delle indagini sono andate emergendo testimonianze tra loro del tutto contrastanti, sino a rendere tutt'ora problematica la reale ricostruzione della dinamica stessa della collisione tra la motonave Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzo;

si è ascoltata la registrazione, messa in onda dal TGI, di una conversazione intervenuta tra la capitaneria del porto di Livorno e una delle navi soccorritrici;

a tutt'oggi, per ciò che è dato sapere dal lavoro investigativo effettuato, restano oscuri i motivi della morte di 141 cittadini italiani, tra i quali il personale di bordo della stessa Moby Prince;

si è consapevoli che, dagli enormi interessi in gioco attorno a questa vicenda, possano derivare forme inquietanti di depistaggio rispetto alla ricerca della verità dei fatti o ricostruzioni di comodo non rispondenti all'accaduto;

si è in presenza di un ulteriore sviluppo dell'inchiesta, a seguito dell'azione investigativa del sostituto procuratore di Livorno, dottor Luigi De Franco, che ha deciso di aprire una inchiesta contro ignoti per attentato alla sicurezza dei trasporti;

allo stato non è dato escludere alcuna ipotesi sulle cause che hanno determinato

la sciagura e che dunque non può essere pregiudizialmente scartata la responsabilità del reato di strage per gli scopi e finalità che restano oscuri;

non sia degno di un paese civile che della morte di 141 cittadini sia impossibile individuare le responsabilità, e che i familiari delle vittime siano lasciati senza un tangibile segno di conoscenza e di giustizia;

se non ritenga opportuno riferire alla Camera sullo stato delle indagini e sulle misure che intende assumere per una accelerazione delle indagini, per l'accertamento di tutte le responsabilità di quella che resta una strage di cittadini inermi, al fine di evitare la penosa odissea alla quale sono stati sottoposti i familiari di tante altre tragedie come quella di Ustica.

(2-00394) « Angius, Sanna, Prevosto, Finocchiaro Fidelbo, Mussi, Giordano Angelini, Correnti, Biricotti Guerrieri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro e per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

il Governo sta predisponendo lo schema di decreto legislativo per il pubblico impiego sulla base dell'articolo 2 della legge 23 ottobre n. 421;

si sta diffondendo un clima di preoccupante confusione dovuto al dispiegarsi di voci incontrollate che creano legittimi allarmismi all'interno della categoria dei lavoratori pubblici;

tale materia, per la delicatezza dei problemi che affronta, deve vedere il concorso attivo delle rappresentanze sindacali dei lavoratori così come richiesto in sede di discussione della legge delega dal gruppo parlamentare del PDS e da altri —:

quali iniziative intenda assumere per dare corso immediatamente ad una consultazione delle organizzazioni sindacali confederali e di categoria maggiormente

rappresentative e verificare in quella sede il merito del decreto delegato dando seguito, così, ad ampi e più volte ripetuti impegni assunti in tal senso dai rappresentanti del Governo.

(2-00395) « Innocenti, Pizzinato, Ghezzi, Larizza, Mussi, Rebecchi, Sanna, Turco ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso:

che nella giornata di sabato 28 novembre due esponenti della Gioventù Liberale italiana a Milano sono stati aggrediti mentre distribuivano volantini che contenevano la condanna di atti di violenza avvenuti nei giorni precedenti;

che responsabili di tali inqualificabili episodi risultano essere aderenti al cosiddetto « Centro Sociale Leoncavallo », già in passato resosi responsabile di analoghi episodi di sopraffazione e di intimidazione;

che tutto questo si inquadra in un clima di rinascanti turbative per l'ordine pubblico, e di proliferare della criminalità minore già da tempo denunciate a Milano —:

1) quali provvedimenti intendano assumere per stroncare sul nascere situazioni di violenza che rischiano di riportare indietro il clima di convivenza civile a Milano e non solo a Milano verso gli anni bui di un recente passato;

2) quali ragioni ritardino ancora lo sgombero del cosiddetto « Centro Sociale Leoncavallo » che, oltre a rappresentare in sé una situazione di illegittimità inspiegabilmente tollerata, si dimostra ogni giorno di più sede di soggetti e ispiratori di comportamenti che nulla hanno a che fare con la politica;

3) quali ragioni ostino all'introduzione dell'« Agente di quartiere », tuttora rimasta allo stato di progetto, nonostante le assicurazioni a suo tempo date dall'al-

lora Ministro dell'interno onorevole Scotti, e le ripetute sollecitazioni dello scrivente e di altri, con il risultato di non dare attuazione ad uno dei pochi strumenti efficaci per assicurare un concreto controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.

(2-00396)

« Sterpa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa, delle finanze e del tesoro, per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 1992 questo interpellante presentava l'interpellanza n. 2-01812 nella quale tra l'altro evidenziava:

1) il fermo del faccendiere Giuseppe Jaquinta operato al valico di Como-Broggeda dalla Guardia di Finanza che aveva inviato alla Magistratura fotocopie di titoli azionari per circa quindici mila miliardi e titoli per 35 milioni di marchi tedeschi con lettere di operatori del diritto nel Tribunale di Napoli, che vantavano protezioni da parte di esponenti del Governo allora in carica;

2) la presenza assieme al Jaquinta di tale D'Ambrosio, collaboratore campano della Finmetal — società finanziaria con sede a La Spezia — intestataria dell'auto fermata a Como;

3) che l'amministratore delegato della predetta Finmetal, signor Fantoni, risultava aver acquisito partecipazioni azionarie in aziende campane ed aveva domiciliato la finanziaria Finmetal presso lo studio dei commercialisti Renato Caruso e Raffaele Barontini;

4) che nel giugno 1991 furono arrestati i faccendieri spezzini Andreatti e Bocchia per fabbriche finalizzate ma mai costruite nelle aree terremotate della Campania;

inoltre in funzione dei sopraindicati elementi nell'interpellanza si chiedevano notizie al Governo in ordine all'applicazione della legge 5 luglio 1991, n. 197 nei

confronti delle coperture bancarie e delle coperture politiche eventualmente presenti nella vicenda;

nessuna risposta fu data all'interpellanza che peraltro era stata presentata ancor sei mesi prima, e cioè l'11 luglio 1991, (n. 2-01509), con la quale si domandavano notizie sulle finanziarie FINPAR e GALFIN (Galasso Finanziaria ?), emanazione del clan camorristico Galasso;

con successiva interpellanza n. 2-01641 del 4 novembre 1991 si chiedeva se risultava acclarata la compromissione con il clan Galasso di noti imprenditori beneficiati dal terremoto del 23 novembre 1980;

il precedente Governo non riuscì a dare risposte esaurienti e questo interpellante non può certo presumere che esistessero condizionamenti e men che meno sottovalutazioni delle denunce del sottoscritto;

all'alba del 30 novembre 1992 sono stati notificati quaranta ordini di cattura — più altri notificati ai membri del clan Galasso in carcere — di cui diciotto riguardano personaggi della provincia di Napoli e da notizie di stampa si apprende che nella stessa operazione sono stati arrestati uomini politici, sindaci e amministratori, e

lo stesso Jaquinta che pure aveva affermato di agire per conto della società COGESA che doveva costruire ville sulla costa dell'Africa mediterranea, operazione poi sfumata;

inoltre da notizie di stampa si apprende che sono state effettuate centinaia di perquisizioni nelle case di esponenti politici, imprenditori e professionisti di molti centri dell'Agro nocerino-sarnese e dell'area vesuviana —:

1) se sia vero che nella vicenda sopradescritta sono coinvolti dirigenti ed ex-dirigenti del Banco di Napoli, come Alfio Nicotera e Nicola Laurenzana, e se risulti coinvolta la Cassa Rurale e Artigiana di Scafati, tramite il dirigente Della Posta e se tutte le banche coinvolte nella vicenda hanno ottemperato alle disposizioni di cui alla legge 5 luglio 1991, n. 197;

2) quali siano gli uomini politici coinvolti nella vicenda e se vi siano intrecci con le vicende legate alla ricostruzione post-terremoto e di quale natura;

3) se emergano protezioni politiche e di quale natura nei confronti del clan Galasso e dei loro soci.

(2-00397)

« Piro ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se intenda assumere iniziative per valutare la consistenza della collezione di quadri dell'ex Presidente Pertini e cosa intenda fare per assicurare tale collezione al patrimonio artistico dello Stato. (3-00513)

CAPRILI e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si sta valutando l'ipotesi di ubicare una discarica per rifiuti in zona Monte Niquila (comune di Massarosa);

questa discarica andrebbe a collocarsi vicinissima al Parco Naturale di Migliarino San Rossore istituito con legge regionale n. 61 del 1979;

a cento metri dalla località dove dovrebbe essere collocata la discarica esiste un bacino di acqua potabile stimato in circa 5 milioni di metri cubi, bacino già riconosciuto dal Ministero dei Lavori Pubblici ed inserito nell'elenco delle acque termali nazionali, bacino da cui il comune di Massarosa attinge acqua per alimentare il pubblico acquedotto;

prove già effettuate rivelano collegamenti fra la falda del Monte Niquila ed il bacino acquifero esponendo così quest'ultimo ad un costante pericolo di inquinamento derivato da eventuali percolati e ciò in contrasto con la direttiva CEE sulla protezione delle acque sotterranee così come con la direttiva CEE n. 75/442 dove si prevede che « l'eliminazione dei rifiuti deve effettuarsi senza mettere in pericolo la salute dell'uomo e dell'ambiente »;

il bacino del Massaciuccoli, elemento fondamentale del Parco, è già aggredito da elementi inquinanti derivanti da ex disca-

riche dei rifiuti dei comuni di Viareggio e Massarosa, inoltre è in fase di realizzazione un impianto consortile di selezione e compostaggio;

molte forze politiche all'interno delle amministrazioni locali e dell'amministrazione provinciale di Lucca hanno riconosciuto l'inadeguatezza del piano provinciale di smaltimento all'interno del quale si colloca la discarica di Monte Niquila ciò è tanto più vero ove si consideri che la provincia di Lucca ha proposto ai comuni della Versilia e della Piana di Lucca un « accordo di programma » che prevede già un'altra fase nell'emergenza rifiuti con l'individuazione di altre due discariche provinciali i cui siti dovranno essere diversi da quelli già individuati dal cosiddetto piano provinciale di smaltimento —:

se è a conoscenza che il comune di Lucca ha incaricato di un esame della valutazione di impatto ambientale gli stessi tecnici che hanno ricevuto, sempre dal comune di Lucca, l'incarico della progettazione della discarica;

se è a conoscenza che la Sovrintendente per i beni culturali e ambientali di Pisa prima, in data 1° dicembre 1990 ha dichiarato di notevole interesse pubblico una zona compresa nei comuni di Lucca e Massarosa, zona in cui è inserita la località Monte Niquila individuando così un patente contrasto tra la salvaguardia dei valori paesaggistici della zona e la prevista discarica, poi — in base a quali elementi? — pare abbia mutato parere;

se è a conoscenza di una perizia fatta eseguire a cura del Tribunale di Lucca, perizia nella quale si ravvisano carenze di accertamenti riguardo alle condizioni idrogeologiche e ambientali, perizia nella quale si può leggere testualmente: « la destinazione a discarica dei rifiuti solidi urbani, pur ammettendo che vengano adottate tutte le cautele del caso, dà adito a rischi che potrebbero essere meglio sopportati da altri siti di minor pregio ambientale, con caratteristiche idrogeologiche meno delicate e quindi meno vulnerabili »;

se è a conoscenza delle iniziative della regione Toscana tese ad accertare la situazione complessiva della zona soprattutto per ciò che riguarda i possibili inquinamenti delle acque;

se è a conoscenza che i consigli comunali dei comuni direttamente interessati dalla discarica — e cioè Massarosa e Vellaiamo — si sono dichiarati contrari alla ubicazione della discarica stessa;

quali iniziative intenda assumere per evitare che una zona di tale ricchezza ambientale continui ad essere degradata;

quali responsabilità anche dal punto di vista della normativa ambientale si evidenziano nei confronti dei soggetti pubblici sopra richiamati e di altri oggetto di indagine da parte del Ministero stesso.

(3-00514)

PUJIA, TASSONE, NAPOLI e BIAFORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se non ritenga di aprire con urgenza un tavolo di trattativa per avviare definitivamente a soluzione la vertenza ENICHEM che, con lo stabilimento di Crotona, interessa l'intera Calabria, dove la disoccupazione è del 30 per cento circa. Si ricorda che in ordine alla vertenza di cui sopra era stata già raggiunta a Palazzo Chigi un'intesa che riconosceva la necessità di ristrutturare lo stabilimento ed avviare contemporaneamente nell'area di Crotona iniziative industriali alternative a salvaguardia dell'occupazione. Si ricorda altresì che incontri recenti presso i Ministeri del lavoro e dell'industria non hanno raggiunto l'obiettivo auspicato a causa della posizione rigida assunta dall'azienda.

Per i motivi in sintesi richiamati l'allarme fra la popolazione è vivo per cui se non si dovesse provvedere con tempestività la situazione potrebbe diventare preoccupante.

(3-00515)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 maggio 1990 sono scaduti i contratti di affitto di azienda tra il comune di Fiuggi e l'Ente Fiuggi SpA, relativi allo sfruttamento termale ed industriale dell'acqua Fiuggi;

l'Ente Fiuggi ha preteso di rimanere in possesso dell'intero complesso idrotermale, nonostante nel contratto non fosse prevista alcuna possibilità di proroga invocando un « diritto di ritenzione attiva » non riconosciuto dal nostro ordinamento giuridico e pretestuosamente collegato a crediti vantati per effetto del lodo arbitrale tra comune di Fiuggi ed Ente Fiuggi, emesso dal Collegio Arbitrale presieduto dal dr. F. Verde, nel novembre 1989;

con l'ordinanza del 27 agosto 1990 del G.I. feriale T. Figliuzzi è stato disposto il sequestro giudiziale del complesso idrotermale, bene indisponibile della regione;

è stato nominato custode giudiziale Giuseppe Ciarrapico, Amministratore delegato dell'Ente Fiuggi SpA;

il comune di Fiuggi ha impugnato presso la Corte di Appello di Roma, I Sezione Civile, il lodo arbitrale sin dall'ottobre 1990;

con sentenza depositata il 12 novembre 1992 la Corte di Appello di Roma ha statuito in fase rescidente l'annullamento del lodo; ha qualificato il rapporto intercorrente tra il comune di Fiuggi e l'Ente Fiuggi SpA come affitto di azienda escludendo, quindi, che l'Ente Fiuggi potesse chiedere un indennizzo a titolo di avviamento; ha ritenuto, invece, ammissibile la domanda diretta ad ottenere una somma di danaro a titolo di incremento di redditività dell'azienda e, con separata ordinanza, ha disposto una CTU volta ad accertare l'entità dell'incremento; ha confermato il sequestro giudiziario;

la permanenza del Ciarrapico quale custode giudiziario, nonostante le rilevanti

ed evidenti incompatibilità, appare contraria ad una gestione imparziale dell'impresa e pericolosa per l'interesse collettivo rappresentato dal comune di Fiuggi;

Ciarrapico è il principale azionista ed amministratore delegato dell'Italfin 80, proprietaria di acque minerali in diretta concorrenza con l'acqua Fiuggi;

Ciarrapico non ha assolto in modo puntuale ai doveri previsti dalla legge per il custode, in quanto ha effettuato, nell'ottobre 1990, lavori edilizi abusivi di notevolissima entità e qualità all'interno della Fonte Anticolana trattandosi di zona in concessione mineraria inedificabile, senza le necessarie autorizzazioni e concessioni edilizie e in assenza della preventiva autorizzazione da parte del giudice della custodia dr. Paolini della Corte di Appello di Roma;

Ciarrapico ritarda volutamente ed in maniera sistematica fittive le ordinanze di pagamento che il G.I. dr. Metta emette;

Ciarrapico è stato coinvolto in numerose inchieste e processi, nel corso dei quali ha anche subito condanne per reati di grave allarme sociale;

Ciarrapico, sebbene più volte sollecitato dal comune di Fiuggi, si è sempre rifiutato di presentare il bilancio della gestione custodiale adducendo motivi del tutto pretestuosi;

Ciarrapico ha sottratto somme rilevanti al canone dovuto al comune di Fiuggi, sostenendo di averle utilizzate per pagare i creditori;

Ciarrapico, in realtà, non ha mai soddisfatto tali creditori;

ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 19 novembre 1992 n. 440 (ex decreto-legge n. 11 del 20 gennaio 1992) non è ammessa l'esecuzione forzata presso terzi nel caso in cui debitore sia il comune, la provincia o la comunità montana;

il comune di Fiuggi sulla base di tale normativa ha più volte diffidato, tramite il G.I. dr. Metta, il custode giudiziario e

quindi l'Ente Fiuggi di non soddisfare le richieste di pignoramento dei propri creditori;

Ciarrapico nella doppia veste di custode giudiziario e amministratore dell'Ente Fiuggi SpA ha impiegato alcuni dipendenti dell'Ente Fiuggi, a tempo pieno o determinato, in altre attività di società a lui riconducibili (Bar del Tennis, Stadio Olimpico - Roma; Casina Valadier - Roma; Villa Steward - Roma; Quisisana - Roma; Santa Elisabetta - Fiuggi; Hotel Valle Ombrosa - Fiuggi; Club House - Fiuggi);

l'Ente Fiuggi, nel maggio 1990, in prossimità delle elezioni comunali, ha assunto con corsi di formazione e lavoro 180 ragazzi, licenziati nel maggio 1992;

molti di questi ragazzi hanno presentato ricorso alla Pretura di Frosinone sezione distaccata di Alatri lamentando di non avere mai svolto tali corsi e di essere stati, invece, utilizzati in altre attività del gruppo Italfin 80;

il Pretore di Frosinone ha emesso in questi giorni alcune sentenze con le quali ha dichiarato la nullità del contratto di formazione lavoro e la illegittimità del licenziamento intimato, ha ordinato la reintegra nel posto di lavoro e nella qualifica posseduta al momento della cessazione del rapporto, ha condannato l'Ente Fiuggi SpA al risarcimento del danno;

il comune di Fiuggi subirà un grave pregiudizio economico quando rileverà l'azienda poiché si ritroverà con un organico macroscopicamente maggiorato se, come sembra dalle prime sentenze, tutti i ricorrenti otterranno in provvedimento di reintegra nel posto di lavoro -;

se siano a conoscenza di questi fatti e se intendano accertarli;

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dell'autonomia dell'ordine giudiziario, attivarsi affinché Giuseppe Ciarrapico

sia rimosso dall'incarico di custode giudiziario del complesso idrotermale di Fiuggi.
(3-00516)

SERVELLO, VALENSISE, PARIGI e PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che al punto 4 dell'ordine del giorno del consiglio d'amministrazione della INSUD spa del 18 novembre 1992, rinviato, veniva proposta per l'approvazione del consiglio di amministrazione una scrittura privata;

che questa scrittura risulterebbe contemplare la cessione da parte della INSUD del residuo 20 per cento di quote Valtur a fronte di un quanto meno opinabile concambio con azioni Situr spa, risultanti da un aumento di capitale sociale del 25 settembre 1992 con sovrapprezzo di lire 1.199 (millecentonovantanove) per ogni mille lire di quota;

che la Situr era stata la sconosciuta protagonista di una trattativa privata che

l'aveva portata ad essere azionista di maggioranza della Valtur spa senza che ne fosse data alcuna notizia sul mercato;

che la transazione in oggetto appare in contrasto con lo statuto sociale della INSUD spa, in base al quale l'oggetto sociale dell'ente è esclusivamente la promozione dello sviluppo economico e sociale dei territori meridionali, in conformità con il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, mentre la Situr non risulta avere analogo oggetto sociale;

l'anomalo comportamento degli amministratori INSUD i quali, non avendo consentito che si svolgesse una libera licitazione pubblica, che determinasse un realistico prezzo di mercato delle citate quote Valtur — stanti le inadeguate oltre che illegittime condizioni di concambio offerte da Situr — produrranno un ingente danno all'erario —;

quali provvedimenti voglia assumere perché la divisata illegale transazione non abbia luogo.
(3-00517)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MONELLO. — *Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento della protezione civile.*
— Per sapere — premesso che:

la cessazione dei benefici previsti dall'ordinanza numero 2.301/FPC del 29 luglio 1992 comporterà per tutte le aziende e i lavoratori dipendenti interessati il pagamento dei contributi e delle imposte dovute e non versate dal dicembre 1990 al dicembre 1992, a seguito degli eventi sismici che nel dicembre 1990 hanno colpito le provincie di Siracusa, Ragusa e Catania;

il recupero delle somme dovute e non versate si aggiungerà sia alle rate correnti che agli oneri conseguenti alla manovra fiscale, con ripercussioni certamente negative per i lavoratori dipendenti e per le aziende agricole, commerciali, artigianali ed industriali che operano, peraltro, in aree geografiche meno sviluppate e con un costo del denaro più alto che nel resto del paese;

una maggiore rateizzazione dei rimborsi dovuti potrebbe, in qualche modo, venire incontro alle situazioni di difficoltà in cui verranno a trovarsi dal 1° gennaio 1993, sia i lavoratori dipendenti che le imprese interessate;

altresi, secondo quanto riportato da alcuni organi di informazione (il *Sole-24 ore* di martedì 24 novembre 1992), l'Ispettorato delle Imposte Dirette di Palermo, con una interpretazione abbastanza strana, ha stabilito che la sospensione di cui all'ordinanza 2.301/FPC del 29 luglio 1992 non opera ai fini del pagamento dell'imposta straordinaria sugli immobili (ISI) da parte dei terremotati —;

se il Ministro delle Finanze e il Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, ciascuno per le proprie com-

petenze, non ritengano urgente e necessario assumere gli opportuni provvedimenti al fine di:

1) concedere ai lavoratori e alle aziende interessate la possibilità di rimborsare le somme dovute e non versate con una rateizzazione di 60 rate bimestrali;

2) dare disposizioni all'Ispettorato delle Imposte Dirette di Palermo, affinché una giusta interpretazione dell'ordinanza numero 2.301/FPC del 29 luglio 1992 consenta ai terremotati di beneficiare della sospensione del pagamento dell'ISI fino al 31 dicembre 1992 e, che pertanto, non si applichi la maggiorazione del 3 per cento per i versamenti eseguiti dopo il 30 settembre 1992. (5-00552)

TISCAR. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel programma di riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL ed INA presentato dal Presidente del Consiglio il 16 novembre 1992 si legge: « Per alcuni lustri l'intera dialettica del sistema industriale italiano si è avviluppata nella contrapposizione del quattro (i grandi gruppi industriali privati) più due (i grandi enti di gestione). Si vanno a porre le premesse perché si possa avere uno scenario con dieci, dodici importanti gruppi industriali con assetti societari diversi l'uno dall'altro, ma anche con importanti scambi di partecipazioni. Se l'Italia riuscirà a darsi una struttura industriale di questo tipo, ne uscirà rafforzato il sistema produttivo, ma anche la sua democrazia economica »;

la grande delicatezza della materia, in vista dell'imponente manovra di alienazione di aziende pubbliche, impone la massima trasparenza —;

quali siano i quattro grandi gruppi industriali privati a cui si fa riferimento;

quali siano i « dieci », « dodici » citati poco più avanti;

cosa si intenda per « importanti scambi di partecipazione »;

se la costituzione di un oligopolio, in tutto simile all'esistente se non per il numero di componenti, grazie anche all'operato del Governo, sia compatibile con la normativa CEE in materia anti-trust.

(5-00553)

PIRO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 154 del 17 febbraio 1992, cosiddetta sulla « trasparenza bancaria e finanziaria » stabilisce l'applicazione delle norme ivi contenute nei confronti degli enti creditizi operanti nel territorio dello Stato e di ogni altro soggetto che, nel medesimo territorio, eserciti attività di prestito e finanziamento o, in ogni caso, una o più delle attività dell'elenco allegato alla direttiva n. 89/646/CEE del 15 dicembre 1989. Tale direttiva CEE, cui fa riferimento l'articolo 1 della legge n. 154 del 1992, definisce l'ente creditizio come « un'impresa la cui attività consiste nel ricevere depositi o altri fondi rimborsabili dal pubblico e nel concedere crediti per proprio conto ».

Inoltre l'articolo 1 del decreto attuativo del ministro del tesoro, esplicitamente include tra i destinatari della legge, non soltanto i suddetti enti creditizi, ma anche i soggetti, sia pubblici che privati, che svolgono — tra l'altro — operazioni relative al mercato monetario, emissione e gestione di mezzi di pagamento, acquisto e vendita di valuta estera e servizi di pagamento —:

1) quali siano le ragioni per cui, nei circa 14 mila uffici postali, non viene data alcuna attuazione alla legge n. 154 del 1992, in considerazione del fatto che tale legge deve ritenersi applicabile anche agli uffici posteletrografici ed al servizio ban- coposta;

2) per quali ragioni sia in violazione della legge sulla trasparenza bancaria e finanziaria e dei doveri di buona fede e correttezza nell'esecuzione dei contratti, l'amministrazione postale non avverte i risparmiatori che con essa hanno un rap-

porto in caso di mutamento delle condizioni e dei tassi di interesse regolati per iscritto;

3) quali siano le ragioni che hanno portato l'amministrazione postale a modificare i rendimenti e le promesse di rendimento appositamente sottoscritte ed annotate nel retro degli oltre 79 milioni di buoni postali fruttiferi, senza peritarsi di dare l'obbligatoria informazione, ai circa 5 milioni di risparmiatori che avevano sottoscritto i buoni postali fruttiferi allettati dalla promesse di quei rendimenti e di quei saggi di interesse, mettendoli così in condizione di poter, volta per volta, effettuare le scelte di investimento a loro più convenienti;

4) infine quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili di tali gravi omissioni che hanno sicuramente contribuito a provocare discredito della pubblica amministrazione agli occhi dei cittadini utenti/consumatori e quali misure si intendono adottare affinché tali gravi fatti non abbiano, in futuro, a ripetersi.

(5-00554)

CESETTI e SILVESTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 11 settembre 1992 il Ministero di Grazia e Giustizia ha soppresso una serie di posti di organico, presso vari uffici giudiziari, non basandosi (come sarebbe stato logico, e conforme a un principio di retta amministrazione) su una oggettiva valutazione comparativa dei carichi di lavoro dei vari uffici, bensì attenendosi all'incredibile e « grossolano » criterio secondo cui i posti che, per fatti contingenti, risultavano temporaneamente vacanti (per trasferimento altrove del magistrato addetto), venivano *tout court* considerati sopprimibili, e di fatto soppressi;

tale criterio (che è aberrante nella misura in cui sbrigativamente equipara la mera e contingente « vacanza » del posto alla sua « esuberanza » e sopprimibilità, senza tener conto in alcun modo dei cari-

chi di lavoro di un dato ufficio, da valutarsi comparativamente rispetto ad altri uffici), ha determinato conseguenze scandalosamente paradossali, come nel caso della Pretura di Ascoli Piceno, ove un posto di pretore (resosi temporaneamente vacante a seguito del trasferimento del Magistrato dottor Di Felice Anselmo alla Corte d'Appello de L'Aquila) è stato immediatamente soppresso dalla pianta organica;

nel caso di specie la Pretura Circondariale di Ascoli Piceno (che ha sempre avuto cinque magistrati) si trova ora ad avere un organico di soli quattro magistrati di cui tre prestano servizio presso la sede della Pretura Circondariale, ed uno presso la sezione distaccata di San Benedetto del Tronto;

su tali magistrati dovrebbe quindi gravare l'intero e polivalente carico dei settori delle cause civili, penali, lavoro e previdenza;

paradossalmente ed incredibilmente il corrispondente ufficio di Procura Circondariale presso la Pretura ha un organico di ben quattro magistrati (tutti presenti in sede) le cui incombenze si limitano al solo settore requirente penale;

e di tutta evidenza l'aberrante sproporzione fra le risorse di forza-lavoro su cui può contare l'ufficio di Pretura di Ascoli Piceno rispetto a quelle a disposizione del corrispondente Ufficio di Procura, se si considera tra l'altro che i magistrati della Pretura non si occupano solo di penale;

come rilevato dal Consigliere Pretore Dirigente dottor Nicola Mariani « il numero dei magistrati in organico ed in servizio presso la Procura, dimostra che vi è una rilevante mole di lavoro penale per cui un solo G.I.P. e due magistrati addetti al dibattimento (uno alla sede della Pretura Circondariale e l'altro nella Sezione distaccata) non possono smaltire quella mole di lavoro...tanto che i prossimi processi saranno fissati nel 1995 »;

anche in conseguenza di tale situazione tutto il civile della Sezione distaccata di San Benedetto del Tronto viene trattato dai Vice-Pretori onorari;

macroscopiche e paradossali sproporzioni nelle distribuzioni delle risorse operative fra gli uffici giudiziari esistono e dimostrano mancanza di conoscenza delle singole realtà e mancanza di adozione di provvedimenti razionali —:

1) quali criteri abbiano ispirato e giustificato il citato decreto ministeriale;

2) se non ritenga che tale decreto abbia dato luogo ad abnormi conseguenze sperequative;

3) se sia consapevole che la soppressione di un posto di pretore dalla pianta organica della Pretura Circondariale di Ascoli Piceno pone quest'ultima nella condizione di non poter funzionare;

4) quali provvedimenti intenda adottare per evitare che nella sezione distaccata di San Benedetto del Tronto le cause civili siano trattate esclusivamente dai Vice-Pretori onorari;

5) se intenda provvedere con estrema urgenza alla revoca del provvedimento di soppressione del posto di Pretore come già richiesto al Ministero dal Consigliere Pretore Dirigente della Pretura Circondariale di Ascoli Piceno. (5-00555)

BARGONE e RECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 3-00045 del 25 maggio 1992 a firma D'Alema, Abaterusso e Bargone si chiedeva al Ministro dell'Interno « se non ritenga che vi siano elementi sufficienti per l'adozione delle misure di scioglimento degli organi dell'USL di Gallipoli, rilevando la sussistenza di elementi diretti e indiretti di collegamento tra amministratori e criminalità organizzata, e di condizionamento dell'attività amministrativa così come previsto dalle vigenti normative antimafia »;

in data 7 luglio 1992 l'onorevole Lenoci, sottosegretario all'Interno, a nome del Governo, rispondeva in aula all'interrogazione; dopo aver fatto riferimento, per quanto riguarda la USL di Gallipoli, alle ingerenze di una nota famiglia nell'attività amministrativa del comune di Gallipoli che hanno concorso a suo tempo allo scioglimento del consiglio comunale di tale città, assicurava che le iniziative nel senso auspicato dagli interroganti sarebbero state adottate all'esito delle indagini esperite dal collegio ispettivo nominato con decreto del 14 marzo 1992 del Prefetto di Lecce con il compito di effettuare le verifiche necessarie ad acquisire le notizie presso l'USL n. 13 di Gallipoli in ordine alla correttezza delle procedure amministrative adottate;

con lettera del 10 ottobre u.s., il Prefetto di Lecce comunicava al Presidente della Giunta Regionale Pugliese l'esito delle indagini esperite dal collegio ispettivo; da tali indagini risulta che l'attività contrattuale delle USL è stata improntata a gravi scorrettezze e che « particolare favore è stato riservato alle imprese del gruppo Capoti, la cui attività censurabile è stata già evidenziata nel decreto del Presidente della Repubblica in data 30 settembre 1991 di scioglimento del Consiglio Comunale di Gallipoli »;

tale irregolarità ha riguardato non solo il Presidente Grimaldi successivamente amministratore straordinario, ma altri componenti del Comitato di gestione, e impiegati dell'ufficio tecnico;

appare insufficiente la sola sostituzione dell'amministratore straordinario, a causa della particolare tempestività delle dimissioni del Grimaldi —;

quali siano le ragioni che hanno impedito ed impediscono al Prefetto di Lecce di adottare i provvedimenti necessari, compreso quello di scioglimento della USL di Gallipoli, per ripristinare condizioni di correttezza amministrativa ed agibilità democratica all'interno dell'organismo;

se non ritenga urgente di prendere ora le iniziative già preannunciate dal

Governo nella seduta del 7 luglio 1992 alla Camera dei Deputati. (5-00556)

D'ANDREA, VITI, LETTIERI, SANZA, LAMORTE e SAVINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la crisi della Giustizia nella regione Basilicata, determinata, in gran parte, dai vuoti di organici, si è acuita in questi ultimi tempi con il dilagare dell'uso della droga e, quindi, dello spaccio nelle aree di Matera e di Melfi, fenomeni che alimentano una delinquenza mobile che si infila dalle vicine Puglia, Calabria e Campania;

in Basilicata si è consolidata la linea di tendenza che spinge il crimine nell'ambito della categoria della criminalità organizzata, tipicamente mafiosa;

i gravissimi episodi di sangue registrati negli anni 1990, 1991, 1992 in provincia di Matera e di Potenza danno prova certa e concreta che ormai la Basilicata è prossima ad essere contagiata dalla camorra, dalla 'ndrangheta e dalla delinquenza associata pugliese, campana e calabrese;

le strutture di polizia giudiziaria non sono quantitativamente adeguate alla prevenzione e alla repressione del fenomeno che si riscontra preoccupante nella regione Basilicata;

l'apparato giudiziario lucano presenta gravi carenze di organici sia per far fronte alla normale domanda di giustizia (civile e penale), sia per l'ineluttabile impatto con la criminalità organizzata;

negli ultimi quindici anni sono stati falcidiati gli organici dei giudici e del personale amministrativo talché, nonostante il costante e fervido impegno dei magistrati, pendono innumerevoli procedimenti civili e penali;

pur tenendo presenti le modifiche del codice di procedura civile in vigore dal 1° gennaio 1992 e della probabile istituzione

del Giudice di pace, le necessità minime si configurano nei seguenti dati:

Corte di appello: ripristino di almeno due delle unità sopresse a partire dal 1974 quando alla Corte di appello erano assegnati 11 consiglieri, con un totale di 14 magistrati rispetto agli 11 oggi contemplati dalla pianta organica e urgente copertura dei posti vacanti di Presidente di sezione e consigliere;

Tribunale di Potenza: 15 posti (funzionari e collaboratori di Cancelleria, assistenti giudiziari, operatori amministrativi, dattilografi e addetti ausiliari e di anticamera);

Pretura circondariale di Potenza: 1 posto (assistente giudiziario) e 3 posti (dattilografi);

Tribunale per minorenni: 1 posto (autista);

Tribunale di sorveglianza: 1 posto (dattilografo);

Tribunale di Matera: 3 posti (magistrati), 7 posti (funzionari di cancelleria, segretari, assistenti giudiziari e dattilografi);

Pretura circondariale di Matera: 2 posti (magistrati), 4 posti (assistenti giudiziari, dattilografi). Sezione di Pisticci: 1 posto (giudice), 8 posti (segretari, assistenti giudiziari, dattilografi, commessi, autisti);

Pretura circondariale di Melfi: 3 posti (segretari, assistenti giudiziari);

Pretura circondariale di Lagonegro: Sezioni distaccate di Chiaromonte e Lauria: 2 posti (dattilografo, commesso);

Uffici notificazioni esecuzioni e protesti: Circondario di Potenza — Ufficio unico presso la Corte di appello: 15 posti

(collaboratori, assistenti amministrativi, operatori amministrativi);

Sezione distaccate di Viggiano: 2 posti (assistenti e operatori amministrativi);

Circondario di Lagonegro — sezione distaccata di Lauria: 2 posti (assistenti, operatori amministrativi);

Sezione distaccata di Chiaromonte: 2 posti (assistenti e operatori amministrativi);

Circondario di Matera — Ufficio unico presso il tribunale: 6 posti (collaboratori, assistenti, operatori amministrativi);

Sezione distaccata di Pisticci: 2 posti (collaboratori e assistenti amministrativi);

Sezione distaccata di Rotondella: 2 posti;

Circondario di Melfi — Ufficio unico presso il tribunale: 1 posto (operatore amministrativo);

Sezione distaccata di Rionero in Vulture: 1 posto (assistente amministrativo);

Sezione distaccata di Venosa: 1 posto (operatore amministrativo);

il timore, non ancora scongiurato, della soppressione di Uffici giudiziari e tribunali (vedi Lagonegro) che rappresenterebbe una sconfitta e insieme un segnale di debolezza per tutte le forze che lavorano per una giustizia rapida, efficiente e serena, aggrava notevolmente il problema —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per far fronte alla situazione prospettata e scongiurare il blocco dell'azione della Giustizia in una regione di confine con aree che registrano una patologia criminale significativa e preoccupante. (5-00557)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante intende far rilevare che la mattina del 24 novembre 1992, alle ore 00.50, in via statale per Lecco, nel territorio comunale di Como, mentre affiggeva manifesti politici stampati dal Partito Lega Nord - Lega Lombarda, è stato avvicinato da due poliziotti giunti a bordo di una Alfa Romeo con targa POLIZIA 72506 i quali chiedevano di esibire un documento di riconoscimento;

lo scrivente, al momento del fatto essendo sprovvisto di altri documenti, ha regolarmente esibito la tessera di parlamentare recante il n. 725 e con impressa la dicitura XI legislatura ed i suoi dati anagrafici;

gli agenti hanno subito contestato la non validità di tale tessera come documento personale di riconoscimento, perché a loro detta tale tessera non è un documento valido per l'espatrio;

pazientemente l'interrogante portava l'esempio della patente di guida accettata come documento di identità pur non essendo valida per l'espatrio;

dopo una lunga discussione, i due agenti riconsegnano il tesserino rilasciato dalla Camera dei Deputati all'interrogante e lo lasciano in libertà dicendo fra l'altro che, non avendo a parer loro una « faccia da balordo », non lo avrebbero nemmeno convocato la mattina dopo al locale comando di Polizia per presentare un « idoneo » documento di identità —:

se risulti al Ministro interrogato che la tessera rilasciata dalla Camera dei Deputati ai parlamentari in carica debba essere considerata o meno dalle forze dell'ordine un valido documento di riconoscimento;

se ritenga che gli agenti di polizia abbiano l'autorità o la possibilità di definire o meno « dei balordi » coloro che esibiscono il suddetto tesserino come documento di riconoscimento;

quali seri provvedimenti il Ministro intenda prendere affinché tali fatti non si ripetano. (4-08248)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che un oltraggio plateale, seguito da resistenza violenta, con lesioni al pubblico ufficiale operante, commesso in luogo pubblico (via strada Navazza di Medesano, alla presenza addirittura di un teste: un cittadino), a mezzo di frasi pesantissime, da parte di un pregiudicato, tale Sabatiello Donato, nato a Venosa (PZ) il 10 agosto 1959, residente a Medesano di Parma, frazione Felegara, via Dordoni, addì 10 agosto 1991, regolarmente denunciato con relazione dal pubblico ufficiale operante, non abbia avuto alcun seguito e anzi sia stato « archiviato » a richiesta del pubblico ministero dottor Giovanni Panebianco, procuratore capo della procura della Repubblica presso il Tribunale di Parma. L'episodio è di certa gravità perché il pubblico ufficiale operante, subì lesioni giudicate guaribili in giorni dieci, salvo complicazioni, e di quelle lesioni (che portarono alla steccatura dell'anulare della mano destra, anche se il predetto fu pregato di restare in servizio da piantone per tutta la durata della malattia e convalescenza, vale a dire giorni dieci) per lungo tempo non risultarono certificazioni inviate all'ufficio del pubblico ministero.

Nessuna azione penale contro il pregiudicato risulta ad oggi dopo che dal 15 giugno 1992 quel pubblico ministero ebbe la « relazione di servizio » dei responsabili della Compagnia Carabinieri di Salsomaggiore, dalla quale non venne inviato il certificato medico redatto dalla USL, il di appresso ai fatti, allorché il pubblico ufficiale aggredito e che aveva operato l'arre-

sto di quel pregiudicato, perdurando il dolore, si era fatto visitare, curare e medicare;

come sia possibile che per un oltraggio così grave, come quello fatto in presenza di un teste, pure indicato alla magistratura, a quel pregiudicato non sia stato fatto il processo, perché mai il suddetto certificato non sia mai stato inviato alla magistratura e perché esista questa che l'interrogante ritiene una vera e propria protezione per un pregiudicato come Sabatiello Donato, sì rilevante da evitargli il doveroso processo per oltraggio e resistenza, così comune e di sicura condanna avanti tutte le autorità giudiziarie d'Italia;

che cosa succeda all'ufficio del pubblico ministero di Parma e alla compagnia dei Carabinieri di Salso maggiore, perché possano essere possibili fatti e atti come quelli qui sommariamente enunciati (tutti documentabili all'occorrenza) e a favore di un cittadino pregiudicato come il Sabatiello Donato;

se, in merito, siano in atto o siano state effettuate inchieste amministrative o militari, se i fatti siano noti o, in caso contrario, non sia caso che vengano riferiti, al Consiglio Superiore della Magistratura da parte del Ministro di grazia e giustizia, o se ciò sia già stato fatto dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, e se tali fatti siano a conoscenza della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, sia delle persone come degli atti, come della doverosa rimessione degli stessi alla autorità giudiziaria addebitabili a pubblici ufficiali. (4-08249)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio circoscrizionale di Barra ha impiegato ben 5 mesi per eleggere come presidente Salvatore Minichini;

lo stesso è stato arrestato con l'accusa di partecipazione ed associazione a delinquere di stampo mafioso (articolo 416-bis del codice penale) per presunti collegamenti con il clan Aprea;

i Verdi avevano già denunciato preoccupanti fenomeni di inquinamento del voto nei quartieri orientali di Napoli dove, infatti, nonostante il gravissimo grado di inquinamento ambientale, non risultano eletti rappresentanti Verdi a causa del controllo capillare del consenso elettorale;

è indispensabile ricostruire condizioni di democrazia effettiva per una delle zone più inquinate e degradate di Italia —:

se non ritenga siano presenti gli estremi per lo scioglimento del citato consiglio circoscrizionale. (4-08250)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi si sono determinate gravi preoccupazioni tra i lavoratori della SIV (EFIM) di San Salvo (CH), in conseguenza di voci diffuse con insistenza secondo le quali la stesura del preconsuntivo relativo alla base d'asta risentirebbe di artificiose accentuazioni delle voci di costo, al fine di configurare uno stato di passività non reale e tale da pregiudicare pesantemente i presupposti di trasparenza cui la cessione della SIV deve rimanere ancorata —:

poiché sono imminenti le decisioni sulla cessione della SIV di San Salvo, in relazione al programma di liquidazione dell'EFIM, quali iniziative ritenga di dover intraprendere presso il Commissario liquidatore dell'EFM:

a) per ribadire che nella valutazione delle offerte si tenga conto del valore economico, della validità del Piano industriale e della salvaguardia occupazionale delle stesse;

b) per garantire in termini certi che la valutazione della SIV avvenga con criteri di assoluta correttezza amministrativa. (4-08251)

LECCESE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in Agro di Castellaneta (Ta) sul litorale Jonico, il Consorzio Volontario per la valorizzazione del litorale tarantino occidentale denominato « Costa Verde Jonica », promosso dalla Società Concordia Spa con l'adesione delle Amministrazioni comunali di Ginosa-Castellaneta-Palagianò-Massafra sta realizzando un villaggio turistico finanziato con fondi pubblici;

il Cipe, su proposta del Ministero del turismo, ha accettato di finanziare il progetto in base alla legge n. 67 del 1988 che riguarda « Intervento in favore del territorio per calamità naturali e in materia di opere pubbliche » deliberando, in favore della Concordia Spa, la concessione del finanziamento dell'intero progetto per lire 55 miliardi e di lire 24.822 milioni come prima concessione;

in data 16 maggio 1990 fu sottoscritta la concessione tra il Ministero del turismo e presidente del Consorzio « Costa Verde Jonica » per la realizzazione e gestione delle opere;

nella stessa data il presidente del Consorzio procedette alla consegna dei lavori alla società Putignano e Figli Srl;

al fine di evitare la cementificazione della zona, le Associazioni ambientaliste e la Lipu, formalizzarono una diffida diretta al comune di Castellaneta nella persona del sindaco avendo riscontrato tutte le difformità di legge nella realizzazione del progetto;

la pratica vagliata dalla Soprintendenza ai Monumenti della Puglia, venne rimessa al Ministero per i beni culturali ed ambientali il quale inibì i lavori al Con-

sorzio ritenendo la zona di rilevante interesse paesaggistico e quindi vincolata dalla legge;

successivamente a tale risposta la Putignano e Figli ricorse al TAR Puglia sostenendo che la zona interessata alla lottizzazione non è di rilevante interesse paesaggistico e quindi non vincolata dalla legge, inoltre dichiarò che la zona oggetto dei lavori è situata a circa 3 miglia dalla costa e quindi non coperta da foreste o boschi;

il Ministero, ancor prima di discutere della vicenda innanzi al TAR, decise di revocare il decreto che impediva al Consorzio di poter procedere ai lavori avvalendo l'inverosimile tesi della Putignano e figli che dichiarava che la zona non è coperta da foreste e boschi -;

se il Ministro per i beni culturali non intenda rivedere il proprio parere affinché la zona di particolare bellezza paesaggistica e naturalistica venga preservata;

se le procedure di affidamento dei lavori siano state espletate nel rispetto della normativa vigente in materia di opere pubbliche. (4-08252)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la palude di Frattarolo (Manfredonia - FG), riserva naturale di popolamento animale istituita con decreto ministeriale 5 maggio 1980, è da tempo soggetta a degrado a causa della mancanza d'acqua, tanto che il biotopo ne risulta ormai prosciugato;

il torrente Candelaro, che l'attraversa, non riesce ad esondare vanificando i presupposti protezionistici dell'area in questione, la cui importanza per la fauna è strettamente legata all'impaludamento della stessa;

in data 26 febbraio 1991 e 5 marzo 1991 furono inviate dalla LIPU alle auto-

rità competenti, richieste di ripristino artificiale della palude attraverso l'allargamento;

la risposta dell'ufficio forestale umbra è stata negativa a causa delle lungaggini delle procedure burocratiche per procedere alle captazioni idriche da parte del consorzio di bonifica della capitaneria e del genio civile;

si segnala inoltre l'illegale bonifica dei terreni demaniali prospicienti la riserva ad opera di privati i quali distruggono parte del canneto esistente mettendo a coltura i terreni così ricavati recintandoli, violando così la normativa vigente e rendendosi colpevoli del reato di cui all'articolo 734 del codice penale —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali interventi intenda predisporre al fine di ripristinare la bellezza paesaggistica e le valenze naturalistiche della Palude di Frat-tarolo. (4-08253)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo, con gli intendimenti di ordine pubblico e di applicazione della legge su tutto il territorio, possa consentire che nel civilissimo, moderno, progredito Nord d'Italia, in Pontedellolio di Piacenza sia permesso che a man salva, una abitazione di un'anziana signora, Tagliaferri Maria di anni 77, (nata il 5 luglio 1915), ad ogni sua uscita o precario allontanamento avvenga un'invasione dell'abitazione da parte di terza persona ben identificabile e indenticata;

se risulti come mai denunce e querele fatte in proposito non abbiano sortito alcun effetto, mentre una querela per pretese « ingiurie » telefoniche fatta dall'autrice delle invasioni abbia invece seguito e istruttoria;

quali controlli siano fatti sul territorio, per impedire che « protezioni » anche dai pubblici poteri, e, in genere, dalle

« autorità » siano concesse a cittadini, « amici degli amici » ovvero « compagni dei compagni » (figura quest'ultima conosciuta solo al Nord d'Italia, specie in Emilia Romagna !);

se in merito ai fatti suesposti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, dove-rosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri e obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-08254)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intende fare il Governo per far sì che le amministrativi locali svolgano i loro doveri di prima importanza quale la manutenzione ordinaria delle strade, evitando così le vere e proprie insidie che vengono trovate nelle strade cittadine, anche nel prosperoso, progredito e moderno Nord d'Italia. È il caso del quartiere « modello » di Piacenza denominato Besurica, ove nella via Faggi (intitolata al « sindaco di ferro » di questa città !) esistevano buche nel manto stradale che fecero diverse vittime, prima che il comune disponesse la loro eliminazione. Una di queste vittime, un giovane che si trovava alla guida di un ciclomotore, un « Ciao », ebbe la frattura alla caviglia e perone sinistri (oltre agli altri danni materiali) che comportarono interventi chirurgici con l'innesto di ferri nelle ossa e conseguenti, rilevanti postumi. Costui, Maccori Moreno, di anni 21, attende da quasi due anni il risarcimento, ed è stato costretto a una iniziare una costosa e « lunga » vertenza giudiziaria;

se non sia caso che l'amministrazione pubblica provveda alla liquidazione dei danni e al risarcimento dovuto, anche al

fine di evitare l'aggravio di spese di causa e il fastidio ai cittadini di dover seguire la perigliosa, lunga e defaticante via giudiziaria;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche nei confronti delle omissioni di attività dovute da parte del comune di Piacenza, sia per le insidie stradali come per il fatto che nulla tale comune ha mai disposto e provveduto per l'attraversamento della locale piazza Genova delle rotaie ferroviarie, senza che siano state mai installate le più idonee protezioni, cosa che provoca continui incidenti;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera come dirigenti di unità operative ovvero onorari come sindaci e assessori, « competenti » per delega. (4-08255)

ANEDDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, con riferimento all'annunciata decisione del Governo di dismettere terreni e caseggiati in Cagliari, nella zona denominata « Cala Mosca » —:

1) se tali dismissioni riguardino oltre agli stabili adibiti a caserme anche i terreni fronteggianti il mare ed, in caso affermativo, quale sia l'estensione;

2) se e con quali modalità il Governo intenda garantire l'inedificabilità di tali terreni, già oggetto nel non lontano passato di mire speculative, al fine d'evitare ogni danno e pregiudizio ambientale. (4-08256)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli enti locali e numerose forze politiche e sociali pisane hanno chiesto l'inserimento del comune di Pisa nell'elenco dei comuni interessati dall'ordinanza del Ministero della protezione civile, che sospende fino al prossimo aprile tutti gli adempimenti, fiscali e non, per le aziende colpite dalle recenti alluvioni;

tale inserimento riguarda i danni in golena d'Arno;

molti dei manufatti spuntati in enorme quantità in questi anni nella golena d'Arno lungo il viale D'Annunzio sono in contrasto con il vigente piano regolatore di Pisa e con i numerosi vincoli di natura ambientale e paesaggistica esistenti sull'area;

nel corso di un recente consiglio provinciale dedicato ai danni della recente alluvione lo stesso presidente dell'amministrazione provinciale ha indicato tra le principali cause del dissesto idrogeologico, l'edificazione e l'urbanizzazione selvaggia delle aree golenali che dovrebbero essere lasciate libere di raccogliere le piene dei corsi d'acqua —:

se non ritenga opportuno concedere le annunciate agevolazioni solo a quelle aziende in regola con le concessioni edilizie e demaniali. (4-08257)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto che l'USL n. 56 di Lodi, nell'ambito di una pubblica selezione per la copertura di un posto di coadiutore amministrativo indetta in esecuzione della delibera n. 268/5364 del 7 aprile 1992, le cui prove d'esame sarebbero state quelle indicate dall'articolo 45 del DPR 494/87, abbia:

ammesso al concorso candidati in possesso della maturità magistrale o liceale, ossia di titoli relativi a corsi di studio che non comprendono la dattilografia fra le materie curricolari;

fissato le date delle singole prove d'esame in luogo della commissione esaminatrice, comunicando ai candidati le date delle medesime senza il rispetto di almeno venti giorni previsto dalla legge;

richiesto nell'ambito della prova pratica la compilazione di un questionario prestampato, che è semmai prova scritta, mentre nell'ambito della prova orale, ha richiesto una prova pratica, cioè quella dattilografica;

permesso che la commissione esaminatrice, dopo l'espletamento della prima prova, abbia affisso l'elenco dei candidati ammessi alla prova orale, senza indicare il punteggio riportato da ciascuno di costoro;

permesso che la commissione non abbia ammesso nella sala dove si svolgeva la prova orale neppure i candidati in attesa di sostenere la prova;

formato la commissione esaminatrice con persone che direttamente o tramite parenti svolgono mansioni nella medesima U.S.L.;

permesso alle persone componenti la commissione di esaminare persone alle loro dirette dipendenze come volontari amministrativi;

se sia noto che numerosi vincitori del predetto concorso siano parenti di dipendenti pubblici, impiegati anche presso la stessa U.S.L. 56, pur non avendo i titoli richiesti;

se sia noto che, nonostante numerose richieste, anche scritte, non sia stato permesso a Pizzamiglio Roberto, concorrente escluso, di esaminare ed estrarre copia dei propri elaborati;

se sia noto che, in violazione della normativa vigente, al predetto concorso siano state ammesse persone non iscritte nelle liste dell'ufficio di collocamento;

se sia noto che anche l'altro concorso, per coadiutore amministrativo di videoterminali, pubblicato con bando dell'8 no-

vembre 1991, sia stato espletato dalla U.S.L. 56 di Lodi con le medesime modalità;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di Polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei Conti, anche per il doveroso accertamento delle responsabilità di funzionari pubblici, anche di controllo, di carriera od onorari.
(4-08258)

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

durante la trasmissione del programma di varietà « Acqua Calda », in onda su RAI DUE in data 22 novembre 1992 alle ore 14,30 circa, veniva trasmessa una scena dai seguenti contenuti: « Lui è un vigilante meridionale, violento ed un po' bullo. Le figlie sono grasse, brutte e con aspetto da troglodite, parlano con accenti gutturali che, naturalmente, lui non comprende, ma che comprende benissimo la moglie, essendo donna. Lui è gelosissimo delle figlie ed è alla ricerca del fidanzato di una di esse. All'apparire del fidanzato — "un nero" — lui, prima balbetta, poi barcolla ed alla fine cade tramortito, fra le risate e gli applausi del pubblico »;

la televisione, comunque, trasmette dei messaggi culturali, anche se veicolati da programmi cosiddetti « leggeri »;

in questo caso in una sola scenetta comica si son trasmessi tre messaggi razzisti:

1) nei confronti dei meridionali stereotipati come gelosi, violenti, maschilisti, razzisti e bulli;

2) nei confronti delle donne, viste nella chiave di un'animalità che non comprende neppure il linguaggio parlato;

3) nei confronti del « nero » che crea il panico al suo solo apparire;

la RAI invece di muoversi in un'ottica che miri a creare coscienza civile e cultura, anche attraverso la comicità, punta allo spettacolo di « cassetta » che utilizza atteggiamenti e stati psicologici razzistici e sottoculturali che « assicurano » parecchi telespettatori, ma che sicuramente ostacolano l'affermarsi di una cultura della tolleranza e di una civiltà multietnica. Dato anche che gli atteggiamenti non si creano soltanto con le tribune politiche ma soprattutto con i messaggi che si inviano con varietà, films e spettacoli. Nel caso specifico il contenuto razzistico della scena rappresentata è talmente evidente che diventerebbe intollerabile persino l'eventuale giustificazione di chi potrebbe sostenere che si tratti solo di barzellette.

Tale problema riveste una importanza fondamentale nella situazione attuale di rinascita di movimenti ed atteggiamenti razzisti, in Italia ed in Europa —:

quali provvedimenti intendano adottare. (4-08259)

RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Bergamo, nel 7° circolo didattico, si registrano disagi circa il funzionamento della scuola materna statale Papa Giovanni XXIII. I genitori lamentano un'insufficienza di spazi, la mancanza di personale, una struttura scolastica sottodimensionata rispetto alla domanda di servizio e di iscrizioni;

nell'anno in corso il consiglio del 7° circolo didattico e il distretto scolastico, in relazione ad una accresciuta domanda scolastica hanno inoltrato richiesta per l'istituzione di una nuova sezione della scuola materna ricevendo un rifiuto da parte di codesto Ministero;

presso il 7° circolo di Bergamo giacciono decine e decine di richieste circa il prolungamento dell'orario scolastico la cui effettuazione necessita di un potenziamento del personale;

al 7° circolo da tre anni manca una direttrice didattica in quanto non si è più provveduto alla sostituzione di quella precedente che tre anni fa ha avuto altri incarichi;

tale situazione costituisce un pregiudizio al pieno svolgimento dell'attività didattica e prefigura un ingiustificato depotenziamento o addirittura uno smantellamento di un servizio (magari in direzione di una sua privatizzazione) ritenuto essenziale e insostituibile da parte della popolazione locale —:

quali iniziative intenda assumere per rispondere alle sollecitazioni e alle richieste di adeguamento del servizio di scuola materna statale Papa Giovanni XXIII unanimemente espresse dalla popolazione locale. (4-08260)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

la fermata della linea urbana dell'A-TAC n. 211 fra le vie Val Chisone e Campi Flegrei in Roma viene continuamente spostata;

attualmente, data l'erezione in quel tratto di un *guard-rail* continuo, la gente è costretta ad aspettare l'autobus esattamente in mezzo alla strada, in un punto estremamente pericoloso data la natura del luogo che costringe gli utenti dei mezzi pubblici a fare da spartitraffico umano;

si sta così creando il presupposto per l'abolizione della suddetta fermata, alla faccia del tanto decantato necessario maggior uso del mezzo pubblico —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare perché sia salvaguardata l'incolumità delle persone e garantita la migliore fruibilità del mezzo pubblico di trasporto urbano. (4-08261)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

in via Nomentana in Roma nel tratto compreso fra la via Valle D'Aosta e via Val

Chisone è stato eretto un *guard-rail* che chiude completamente le vie Sacco Pastore e Campi Flegrei nel loro naturale sbocco sulla stessa via Nomentana;

questa chiusura crea tutta una serie di difficoltà agli abitanti della zona costretti ad inutili, costosi « giri viziosi » per uscire da questa trappola d'acciaio;

per far guadagnare « forse » pochi secondi a chi percorre la via Nomentana si è creato uno stato di ghettizzazione nei confronti di cittadini (evidentemente di « serie B ») che pagano regolarmente le tasse e si vedono estromessi da un contesto di civiltà urbana;

a parere dell'interrogante, anziché creare, del tutto artificialmente, delle « autostrade urbane » estranee al tessuto urbanistico consolidato, sarebbe forse più opportuno studiare la realizzazione di nuove vie di collegamento (ad esempio fra via Batteria Nomentana e viale Kant consentito dalla natura dei luoghi, non ancora edificati, aggirando il super congestionato nodo di corso Sempione) spendendo meglio il pubblico denaro anziché sprecarlo in opere che denotano solo superficialità e arroganza da parte dei pubblici amministratori —;

quali provvedimenti voglia adottare per la rimozione immediata del *guard-rail* che chiude l'accesso della via Sacco Pastore e della via Campi Flegrei a via Nomentana in Roma. (4-08262)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

è stata eretta una barriera d'acciaio che chiude completamente l'accesso alla via Nomentana in Roma delle vie Sacco Pastore e Campi Flegrei;

questa chiusura ha elevato la velocità dei mezzi in transito senza aumentare in alcun modo la reale rapidità di spostamento in quanto sono rimasti del tutto invariati i semafori ed i tempi semaforici a

monte e a valle di questo tratto così che si « corre di più » per fermarsi più a lungo a questi semafori;

ciò ha reso ancor più pericoloso l'attraversamento dei pedoni in corrispondenza del passaggio pedonale sulla via Nomentana all'altezza di via Sacco Pastore;

il suddetto passaggio pedonale è attualmente in stato di totale abbandono: le « strisce » sono cancellate, l'errata segnaletica orizzontale ai lati della via Nomentana induce in errore gli automobilisti che inevitabilmente parcheggiano occludendo il varco creato nella barriera d'acciaio per consentire il passaggio dei pedoni che rimangono intrappolati nella zona centrale della via Nomentana;

il suddetto passaggio pedonale non trova, con l'apposizione delle strisce pedonali, una sua naturale prosecuzione sulle corsie laterali della via Nomentana creando una situazione di grave pericolosità;

mentre si sono trovati i quattrini per uno scempio urbanistico (purtroppo analogo a quello perpetrato in altre zone della città, ad esempio in via Flaminia) non si sono stranamente trovati per cercare di tutelare la sicurezza dei pedoni che sono sempre cittadini (che pagano le tasse se ancora vivi!) —;

quali urgenti provvedimenti intenda sollecitare per ripristinare le minime condizioni di sicurezza per l'attraversamento pedonale all'altezza di via Sacco Pastore sulla via Nomentana in Roma. (4-08263)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

che nel piano infraregionale elaborato dalla provincia di Modena venivano indicati nella fascia pedemontana dieci siti potenzialmente idonei alla realizzazione di discariche;

che solo all'inizio del 1992 venivano identificati con priorità quattro siti tra cui una discarica controllata di prima categoria da situare nell'ex cava in località La Quercia di Pigneto di Prignano;

che non è stato ancora determinato a livello comunale né a livello provinciale il tipo di gestione della discarica, se pubblico o convenzionato con una società privata;

che nel frattempo la società M + S srl con sede in via Virgilio a Modena ha acquistato per lire 40 milioni (rogito del 7 giugno 1991) dal proprietario signor Romeo Ferrari il terreno destinato alla discarica;

che successivamente la società Pool Ambiente, con sede in via Virgilio a Modena, ha presentato domanda alla provincia di Modena per realizzare l'impianto della discarica ed ha pubblicamente avanzato la proposta di convenzionarsi con i comuni interessati al conferimento dei rifiuti per la gestione della discarica stessa;

che una di tali società aveva precedentemente rilevato presso Istituti di Credito modenesi esposizioni del Ferrari superiori al miliardo per poter cancellare le ipoteche gravanti su quel terreno -;

se risulti quali valutazioni abbiano espresso gli uffici finanziari competenti sulla congruità del prezzo d'acquisto del terreno da adibire a discarica;

quali iniziative intendano assumere per garantire il controllo pubblico della gestione onde evitare che il prezzo reale di acquisto del terreno venga scaricato sulla collettività. (4-08264)

DI MAURO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in atto la Direzione provinciale delle poste ha in affitto nella città di Agrigento gli uffici destinati a corrispondenza e archivio autorimessa, economato e

GMI, PMP, magazzini stampati economato, ragioneria, ispezioni e magazzini materiale economato;

che per un totale di 5.550 metri quadrati il Ministero delle poste eroga un canone di locazione annuale di lire 250 milioni;

che tutto ciò costituisce un considerevole spreco di denaro pubblico;

che varie volte per i locali sopraindicati, da parte dei sindacati e del personale PP.TT, è stato sollecitato un adeguamento alla normativa nazionale relativamente all'abbattimento delle barriere architettoniche, all'igiene sul lavoro e all'antincendio;

che per esigenze di maggiore efficienza e funzionalità dei servizi si renderebbe necessario l'accorpamento di una parte di essi e precisamente CP, archivio, autorimessa, economato PMP, magazzini stampati economato e magazzino materiale economato in un unico locale;

che l'attuale ubicazione dei locali è in controtendenza rispetto alla volontà più volte espressa dagli enti locali di decentrare alle periferie cittadine strutture e servizi che attualmente contribuiscono ad accentuare la già grave situazione della viabilità in città -;

se il Ministro non ritenga opportuno procedere alla disdetta dei contratti di locazione e al conseguente acquisto di un immobile che sia in grado di soddisfare le varie esigenze di cui sopra, ma che costituisca soprattutto un sicuro investimento per l'erario nella considerazione che la spesa verrà compensata dal risparmio annuo di 250 milioni. (4-08265)

DI MAURO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che a distanza di poche settimane dall'inizio del mercato unico europeo, non si comprende come da noi, ancora oggi, le

banane sono soggette ad un particolare trattamento vessatorio che trae origini nel nostro paese, forse, da una condizione storica sempre avversa (monopolio; imposta di consumo ed infine contingente paesi terzi);

che il monopolio delle banane è stato smantellato nel 1964 a causa dello scandalo per l'assegnazione delle concessioni;

che l'imposta di consumo sulle banane è stata abolita con la legge comunitaria 1990;

che sono state introdotte nel 1975, dal Ministro del commercio con l'estero, le licenze con risultati poco brillanti;

che per molti anni si è praticata una politica nostalgica, non si sa su istanza di chi, a favore della Somalia e di una falsa e non dichiarata protezione per le produzioni nazionali con le conseguenze di condizionare tutto il settore, mantenendo un ristretto contingente di importazione dai paesi Latino-Americani;

che tale situazione consentiva importazioni illecite di contrabbando ed impone ai consumatori un consumo *pro capite* tra i più bassi ed a prezzi molto elevati;

che tutto ciò esiste ancora e che può ingenerare qualche sospetto su condizionamenti imposti, malgrado la produzione somala sia scomparsa;

che malgrado le difficoltà sindora emerse, c'è chi pensa nuovamente di istituire le licenze dal 1993 e di accentrare in un comitato, presieduto da un funzionario dell'euro burocrazia, tutti i poteri per riunirsi ogni mese e decidere a chi assegnare le licenze e quali volumi fare entrare;

che anche se il comitato offre garanzia di trasparenza e di tutela tutto quello che precede è contenuto in una proposta della commissione, la quale, oltre a prevedere una serie di aiuti alle produzioni comunitarie intende mantenere anche il mercato scarsamente rifornito -:

onde evitare tutti gli evidenti inconvenienti citati legati solo da esclusivi rilevanti interessi economici, affidati alla discrezionalità di pochi funzionari scelti dalla commissione, quali misure intendano intraprendere per non mortificare i produttori agricoli di banane e per evitare altresì, di favorire la speculazione il contrabbando con grave danno dei prodotti agricoli italiani;

se non ritengono necessario, non l'aumento delle licenze, ma la liberalizzazione del mercato per consentire ai consumatori un prodotto di qualità e a prezzi più convenienti in una libera concorrenza.

(4-08266)

PATRIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

con il decreto legge n. 333 del 1992, convertito nella legge n. 359 del 1992, è stata istituita l'ISI, imposta straordinaria sugli immobili;

l'imposta è commisurata ad una base imponibile rideterminata sui nuovi estimi catastali approvati con decreto ministeriale del 20 gennaio 1990;

l'amministrazione del catasto ha già provveduto a rettificare le tariffe di numerose località tenendo conto sia di più rispondenti elementi desumibili dalla realtà socio-economica dei comuni che delle necessarie comparazioni con i comuni limitrofi al fine di fissare più rispondenti livelli del reddito annuo per singolo vano;

la determinazione degli uffici finanziari relativamente al comune di Formello non trova riscontro in elementi obiettivi presentando differenze sostanziali non solo rispetto ai comuni limitrofi di Campagnano e Sacrofano, ma anche con la sesta zona censuaria di Roma che presentano tariffe inferiori a quelle del comune di Formello pur in presenza di quella affinità riscontrabile con il limitrofo comune di Campagnano;

le nuove tariffe catastali incideranno sulle basi imponibili dell'ICI, dell'IRPEF e dell'imposta di registro;

il comune di Formello sul problema ha già rivolto istanza al Ministro delle finanze formalizzata nella seduta consigliere del 25 novembre 1992 —;

se siano state ultimate le revisioni degli estimi catastali di tutte le zone censuarie e nel caso se per il comune di Formello sia stata disposta la revisione in considerazione delle sopraindicate osservazioni formalizzate dal comune;

se in previsione della presentazione della dichiarazione dei redditi per il 1993 si intende urgentemente completare la revisione generale degli estimi per fornire ai contribuenti precise indicazioni ai fini della determinazione delle imposte.

(4-08267)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda emanare una circolare ministeriale per chiarire se la scelta dei legali di fiducia delle amministrazioni comunali possa intendersi ricompresa nel potere di rappresentanza attribuito dalla legge al sindaco o non — piuttosto, ed in relazione all'entrata in vigore della nuova normativa sugli enti locali — come rientrando tra i poteri della giunta comunale, salvo il conferimento — poi — da parte del sindaco della procura alle liti ai legali scelti dalla giunta.

(4-08268)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della nota vicenda Matera-Calise che ha coinvolto il quotidiano *Il Mattino* di Napoli, sono emersi aspetti sconcertanti riguardanti l'impostazione e la linea politico-editoriale del giornale partenopeo —;

se siano a conoscenza del fatto che il dottor Francesco Bufi, capo della segrete-

ria di redazione de *Il Mattino*, è collaboratore dell'ufficio stampa della Mededil diretto dal dottor Maurizio Tesorone: ciò al fine di chiarire anche i motivi che a parere dell'interrogante sono alla base della campagna condotta da *Il Mattino* contro i carabinieri di Napoli per le intercettazioni telefoniche che sarebbero state disposte presso la Mededil. Tra l'altro, risulta che lo stesso dottor Maurizio Tesorone è fratello di Diego Tesorone, ex-assessore all'economato del comune di Napoli, coinvolto nell'inchiesta della Corte dei conti sul noto caso « palco del Papa » denunciato dal consigliere del MSI-destra nazionale Amedeo Labocetta;

altresi se risulti che il proprietario della testata, il Banco di Napoli, sia a conoscenza di questa situazione che, tra l'altro, potrebbe interessare anche l'ordine dei giornalisti, solitamente attento alle questioni deontologiche;

infine le valutazioni del Governo sull'intera vicenda, anche alla luce delle improvvise dichiarazioni del capo della polizia, prefetto Parisi, che anziché astenersi da giudizi sommari, ha recentemente dichiarato che la rimozione sostanziale del questore Mattera avrebbe fatto brindare i camorristi, come se la lotta alla criminalità organizzata nella città di Napoli fosse stata condotta solo da quel funzionario e non riguardasse anche centinaia di poliziotti, carabinieri e finanzieri impegnati ogni giorno in questa autentica guerra.

(4-08269)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che è noto quanto disposto dalle circolari ministeriali in materia di servizi di scorta ai furgoni portavalori, secondo le quali gli stessi debbono essere effettuati da una autopattuglia a bordo di auto blindata e che in mancanza di auto blindata debbono essere effettuati da due autopattuglie su auto non blindate;

che il servizio di scorta valori a livello provinciale è stato istituito nel corso del 1989;

che soltanto in rare occasioni il servizio in questione è stato fatto eseguire ad autopattuglia a bordo di auto blindata;

che risulta che nella maggior parte dei casi, contravvenendo alle disposizioni, il personale di Polizia coordinato dal dottor Vincenzo Bracco dirigente del Compartimento di Polizia postale per il Lazio è impegnato a svolgere il servizio con una sola autopattuglia senza auto blindata, fatto riscontrabile da chiunque quotidianamente sulle strade della provincia romana;

che lo svolgimento di detto servizio con una sola autopattuglia su auto non blindata ha molto spesso messo in pericolo non solo i valori dello Stato, ma anche l'incolumità degli agenti operanti e del personale dipendente delle poste e telecomunicazioni che conduce i mezzi portavalori;

che per quest'ultima motivazione sussistono tali indicati pericoli che si vanno ad aggravare con l'imminenza delle festività di fine anno, per le quali il giro dei valori aumenta sempre più così come aumentano le attività criminose -;

se risponda al vero che in data 13 novembre il dottor Vincenzo Bracco avrebbe fatto diffondere tra i circa trecento operatori di Polizia da lui coordinati una lettera a sua firma, composta di quattro pagine e nella cui terza pagina avrebbe affermato che non appena sarà possibile verrà ripristinato il modulo di servizio di scorta ai furgoni portavalori dello Stato nell'ambito della provincia di Roma con due autovetture di scorta;

quali valutazioni esprimano circa la sicurezza di detti servizi;

quali provvedimenti intendano assumere affinché per la sicurezza degli operatori di Polizia addetti alle scorte, dei dipendenti delle poste addetti alla conduzione dei mezzi e dei cittadini che potreb-

bero ritrovarsi coinvolti o vittime, vengano effettuati con i mezzi e i criteri stabiliti;

se non giudichino grave ammissione di responsabilità la dichiarazione sottoscritta dal dottor Vincenzo Bracco nella sua qualità di massimo responsabile della gestione del servizio del Compartimento di Polizia postale per il Lazio e diffusa a tutto il personale;

quali siano le responsabilità gestionali del dirigente di Polizia citato, in merito ai sopraindicati servizi e, nel caso ve ne siano, quali provvedimenti intendano adottare nei suoi confronti. (4-08270)

PERABONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Bistefani (Bistefani - Biscottificio Santo Stefano SpA) ha sponsorizzato la « Tombola di Natale 1991 » direttamente gestita dalla RAI;

a tal fine la Bistefani metteva in palio lire 100.000.000 in gettoni d'oro;

rispondendo ad un sollecito di telespettatore vincitore, la sopraccitata impresa comunicava che la RAI avrebbe confermato che in data 25 dicembre 1991 pervennero circa 1.500 telefonate di presunti vincitori;

l'Intendenza di finanza di Roma, incaricata del controllo dell'operazione, autorizzata in data 31 ottobre 1991 n. 4/7669, avrebbe deciso di poter considerare vincitori coloro che riuscirono a prendere la linea segnalando la propria vincita e che successivamente la certificarono con l'inoltro della relativa cartella e che comunque l'elenco ufficiale dei vincitori sarebbe stato pubblicato a breve sul *Radiocorriere tv*;

a tutt'oggi, a oltre 10 mesi dalla trasmissione del concorso, tale pubblicazione non sarebbe ancora stata effettuata -;

se quanto esposto risulta essere vero;

e in tal caso

se gli interrogati ministri non ritengono opportuno per quanto di loro competenza:

a) accertare la regolarità e la correttezza professionale del comportamento dei funzionari della RAI;

b) sollecitare l'Intendenza di finanza affinché ottemperi a quanto in premessa. (4-08271)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Gianorso Raffaella, residente in Genova, è titolare, con decorrenza fin dal 18 giugno 1986 — in qualità di dipendente in trattamento di quiescenza della unità sanitaria locale n. 13 di Genova — di pensione iscritta al Ministero del tesoro - Direzione generale degli istituti di previdenza - Cassa pensioni dipendenti enti locali - Divisione 14, con posizione n. 7755983 (iscrizione n. 6934848), che tuttavia non gli è stata ancora corrisposta —:

quali siano i termini previsti per l'accredito di tale pensione. (4-08272)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 prevede all'articolo 13 le competenze della provincia in materia di protezione civile e all'articolo 6, comma quinto, fissa il termine di 6 mesi dall'entrata in vigore della legge entro il quale avrebbero dovute essere emanate le norme regolamentari per l'attuazione delle attività di protezione civile;

la legge n. 142 dell'8 giugno 1990, agli articoli 14 e 15, individua i settori nell'ambito dei quali le province hanno competenza a svolgere le relative funzioni amministrative e all'articolo 3, comma primo, stabilisce che le regioni organiz-

zano l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale attraverso comuni e province;

i recenti eventi calamitosi che hanno colpito il territorio provinciale hanno posto in evidenza la necessità di dare urgente attuazione alle disposizioni previste dalle leggi vigenti —:

se non ritengano debba essere data sollecita emanazione alle norme regolamentari che consentono l'attuazione delle attività di protezione civile, norme la cui emanazione è prevista entro precisi termini dall'articolo 6, comma quinto, della legge n. 225 del 1992;

se non intendano assumere le iniziative di competenza al fine di sollecitare la regione Liguria ad emanare le norme per l'organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative, in attuazione dell'articolo 3 della legge n. 142 del 1990, al fine di consentire l'esercizio delle funzioni spettanti alla provincia, ai sensi degli articoli 14 e 15 della medesima legge n. 142 del 1990, segnatamente per i settori che hanno rilevanza ai fini della difesa del suolo, tutela dell'ambiente, prevenzione delle calamità e piani di bacino territoriale (pianificazione);

se non intendano assumere le iniziative di competenza al fine di sollecitare la regione Liguria ad emanare le norme sul servizio di protezione civile in applicazione di quanto disposto dall'articolo 12, comma quarto, della legge n. 225 del 1992, considerando anche la necessità che tutte le norme di competenza regionale siano emanate tempestivamente, in quadro coordinato e organico di funzioni, al fine di prevenire situazioni di rischio e di calamità. (4-08273)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Ponente genovese, in particolare nella delegazione di Rivarolo, sono com-

parse, di recente, scritte inneggianti alle Brigate Rosse —:

se risulta che tali manifestazioni siano territorialmente circoscritte o siano state notate in altre città;

se tali scritte possano essere collegate ad una ripresa dell'attività terroristica;

se il questore di Genova abbia preso iniziative al fine di individuare gli autori di tali scritte;

se siano state diramate disposizioni alle amministrazioni locali al fine di procedere ad una cancellazione di tali scritte, indirettamente inneggianti al terrorismo.

(4-08274)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel passato risultava prassi consolidata sotterrare nelle aree destinate all'installazione di raffinerie materiali di scarto altamente inquinanti e già in passato di difficile smaltimento;

di norma a copertura di tali materiali venivano costruiti sul terreno i serbatoi;

tale situazione potrebbe essersi verificata per le aree ex IP di La Spezia, come denunciato in una interpellanza del professor Salvatore Amedeo Zagone, consigliere comunale del MSI-destra nazionale, al sindaco di La Spezia —:

se, per le aree ex IP di La Spezia, siano stati espletati opportuni e pertinenti accertamenti, quali, a quali profondità, a quale distanza l'una dall'altra siano state effettuate le prospezioni e con quali risultati;

se siano stati interpellati i tecnici dell'USL, del Laboratorio chimico provinciale ed eventualmente gli ex responsabili della raffineria;

a chi dovrebbero essere addebitati gli esborsi necessari per il risanamento dell'area in oggetto.

(4-08275)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 1991 il comune di Genova ha ritenuto di applicare al dipendente Frascari Giovanni la sospensione cautelare facoltativa dal servizio e dallo stipendio — peraltro senza che ricorressero i « gravi motivi » che giustificano tale provvedimento — a seguito delle richieste insistenti del dipendente di un lavoro adeguato alla qualifica rivestita;

contro tale provvedimento, ritenuto ingiustificato e vessatorio, il dipendente Frascari presentava ricorso al TAR della Liguria, per chiedere l'annullamento dell'atto e, in subordine, la sospensione degli effetti, al fine di rientrare in servizio e così percepire il dovuto trattamento economico, unica risorsa economica dell'interessato;

il tribunale amministrativo non ritenne di accogliere la richiesta di sospensione degli effetti e pertanto rimane da emettersi la decisione definitiva che, per i tempi consueti, si avrà solo dopo qualche anno; con tale decisione il dipendente Frascari subì circa 9 mesi di allontanamento dal servizio, con gravi riflessi economici e psicologici;

in data 11 settembre 1991 le Forze dell'ordine di Genova trassero in arresto, perché sorpresi in flagranza di reato mentre manomettevano un concorso pubblico, tre dipendenti della provincia di Genova;

l'Ente non poté esimersi dal predisporre l'atto di sospensione cautelare obbligatorio ma i tre dipendenti — funzionari dell'amministrazione di livello elevato, nonché alti esponenti politici e sindacali — proposero ricorso al TAR della Liguria;

i giudici di tale tribunale amministrativo, in attesa di esaminare « approfonditamente » il provvedimento della provincia di Genova, ritennero di sospendere l'effetto dell'atto — cioè l'allontanamento dal servizio — consentendo così il rientro dei tre dipendenti nell'esercizio dei loro uffici —

con diritto alla funzione e alla retribuzione — con grande disappunto dei dipendenti onesti;

nuovamente in data 14 luglio 1992 il comune di Genova notificò al proprio dipendente Frascari Giovanni un provvedimento di sospensione dalla qualifica e dalla retribuzione per un periodo di 6 mesi, a seguito di alcune contestazioni di addebito che — ai sensi delle norme vigenti in materia di disciplina e senza voler entrare nel merito delle contestazioni — risultavano estinte per scadenza dei termini;

il dipendente in questione rappresento alla Amministrazione civica di Genova la nullità del provvedimento, chiedendone la revoca, e, non avendo ottenuto riscontro, propose ricorso al TAR della Liguria per il riconoscimento del proprio diritto, anche in relazione ad una precedente decisione dello stesso tribunale amministrativo che, in data 17 marzo 1990, con sentenza n. 221, aveva stabilito l'illegitimità del regolamento del comune di Genova ed il conseguente annullamento dello stesso nella parte in cui prevedeva una disciplina temporale quantomeno corrispondente a quella fissata dall'articolo 120 del testo unico n. 3 del 1957 (impiegati civili dello Stato) per il compimento degli atti del procedimento disciplinare avviato;

nonostante l'evidente nullità dell'atto emanato dall'Amministrazione civica di Genova, il TAR della Liguria non ha ritenuto che l'atto in questione fosse sospeso nei suoi effetti immediati, disattendendo una sua stessa decisione, e così consentire al dipendente — non interessato da procedure penali, a differenza dei tre dipendenti della provincia di Genova — di rientrare nel servizio e nello stipendio, che risulta essere l'unica risorsa per il suo sostentamento —;

se non intendano verificare i motivi per cui il TAR della Liguria ha deciso in maniera difforme su casi che, sotto il profilo della legittimità degli atti emanati, si presentano uguali. (4-08276)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società informatica BULL Italia parrebbe essere al centro, con i suoi 3.800 dipendenti, di un tentativo di liquidazione improntato non solo a meri criteri di lucro ma parrebbero intrecciarsi anche altri obiettivi, di controllo e assoggettamento da parte della società francese della BULL nei confronti della omologa italiana;

il tentativo consisterebbe concretamente nel rendere la BULL Italia una semplice filiale di vendita e assistenza per il territorio italiano della BULL francese, la quale si annetterebbe le attività produttive sia nel campo delle strumentazioni che dei programmi;

tale obiettivo non dichiarato verrebbe attuato — con modalità non dissimili da quelle già poste in essere da società multinazionali — con una prima fase di « destrutturazione » giuridico-finanziaria delle attività della BULL Italia, suddividendo la gestione di tali attività per mezzo della istituzione di alcune società caposettore: per le attività produttive delle strumentazioni elettroniche, per la produzione dei programmi informatici, per la manutenzione delle strumentazioni, per la commercializzazione dei prodotti BULL, ecc.;

a ciò subentra solitamente la fase ulteriore di acquisizione — attraverso la disposizione nelle forme giuridiche di norme sfruttabili surrettiziamente — delle attività appetibili, abbandonando invece al loro destino quelle considerate non redditizie, dopo aver tacitato le richieste di garanzie per l'occupazione con promesse vane e con i suddetti « giochi di prestigio » concessi a chi sappia usare le scappatoie offerte da certe leggi e dalle note scritte in piccolo sui contratti e sugli accordi, oppure, come accade sempre più spesso, abbia a che fare con un sindacato corrotto o incapace;

in parte questi artifici sarebbero già in atto mediante la cassa integrazione e

prepensionamento dei tecnici informatici dei programmi utili a detti scopi, che verrebbero, seppure pensionati, utilizzati come consulenti, mentre quelli non più utili verrebbero indirizzati ad un reinserimento improbabile — da una età generalmente avanzata — attraverso i servizi offerti, e difficilmente risolutivi, di una società di pubbliche relazioni genovesi denominata « A & A. » —:

se ciò corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare a tutela dell'occupazione e del rispetto — negato da siffatti trucchi e da taluni prestigiatori — dovuto all'intelligenza dei lavoratori. (4-08277)

ORLANDO, GAMBALE e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con un'interrogazione formulata al ministro di grazia e giustizia in data 17 novembre 1992, n. 4-07668 si denunciavano una serie di rapporti poco chiari tra Banco di Napoli, Mededil, e dipendenti del quotidiano *Il Mattino*;

nelle medesima interrogazione veniva denunciata una campagna di stampa de *Il Mattino* sulle vicende relative al voto di scambio che hanno portato il direttore di questo giornale, Pasquale Nonno, ad esprimere, in un editoriale pubblicato in prima pagina domenica 29 novembre, concetti del tipo: « I giudici hanno individuato un reato pretestuoso come il cosiddetto voto di scambio »;

sul voto di scambio sono in corso importanti inchieste della magistratura napoletana che dimostrano il profondo degrado del costume politico e morale della nomenclatura di questa città;

della telefonata, resa pubblica, tra il caporedattore de *Il Mattino* Calise e l'ex questore Mattera si evince l'esistenza di un forte intreccio tra centri inquinanti delle

diverse istituzioni dello Stato ed i vertici più rappresentativi della direzione de *Il Mattino*;

Il Mattino è un giornale a prevalente capitale pubblico che in maniera « impropria » vede come socio di minoranza una finanziaria notoriamente legata alla Democrazia Cristiana che, potendo esprimere il direttore del quotidiano, evidentemente ne determina la linea editoriale;

a parere degli interroganti vi è da parte dell'attuale direttore Nonno una gestione paternalistico-patronale che omette la rappresentazione delle diverse realtà sociali e politiche della città di Napoli e della regione Campania;

una democrazia è tale se è garantita la libertà e la pluralità dell'informazione, a maggior ragione in un giornale di proprietà dei contribuenti di questa Repubblica —:

quali iniziative di competenza ritengono opportuno assumere per rivedere l'assetto proprietario del giornale consentendo l'ingresso di privati non legati a partiti od a correnti, garantendo comunque la proprietà pubblica della testata;

se non si ritenga indifferibile che venga ridiscusso il ruolo di direzione del dottor Nonno, considerato che codesto signore non garantisce a parere degli interroganti la serenità, la trasparenza dell'informazione in una città fortemente lacerata da tensioni sociali e criminali.

(4-08278)

POLIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra i comuni di Casoria, Arzano e Casavatore vige uno statuto per i servizi cimiteriali con un proprio organo costituito da n. 6 membri compreso il Presidente;

alla scadenza prevista dalla legge n. 142 del 1990 non si è proceduto alla revisione statutaria;

il consiglio consortile cimiteriale, nel corso del tempo, è venuto a perdere la meta dei suoi membri compreso il Presidente;

cio risulta dalle dimissioni rassegnate dal Presidente e da altri componenti in data 8 ottobre 1992;

con nota del 23 ottobre 1992 il segretario generale del comune di Casoria ha trasmesso alla Prefettura le relative dimissioni;

alla data odierna non risultano assunti i provvedimenti formali per la nomina del Commissario per la gestione del Consorzio;

essendo venuti a mancare n. 3 componenti su 6, compreso il Presidente e non potendosi procedere alla nomina del Presidente, non resta che procedere alla nomina del Commissario;

sembra, anche, che a seguito di conflitti tra il consiglio consortile ed il comune di Arzano, senza entrare nel merito della questione, sia sorto procedimento penale a carico dell'intero consiglio consortile;

non si comprende come non si sia ancora provveduto allo scioglimento dell'ente ed alla nomina del Commissario —;

se intenda intervenire con urgenza attivando le procedure previste dalla legge. (4-08279)

POLIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casoria è stata istituita la Circostrizione Arpino. A seguito delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri circostrizionali compreso il Presidente non è più costituito il consiglio circostrizionale;

le dimissioni rassegnate in data 16 settembre 1992 e trasmesse al prefetto di Napoli, al segretario generale ed al sindaco del comune di Casoria, non hanno determinato l'effetto previsto dal regolamento

sul funzionamento della circostrizione e per quanto non previsto, dal testo unico della legge comunale e provinciale;

anche alla luce della legge 142/90 doveva provvedersi ad istruire la procedura dello scioglimento della circostrizione con la nomina di un commissario, con la contemporanea indizione di nuove elezioni, per dotare la circostrizione di Arpino, nell'ambito del comune di Casoria, di nuovi organi elettivi;

alla data odierna, nonostante siano trascorsi oltre 2 mesi dalle dimissioni, non risulta essersi provveduto, come impone la legge, alla nomina del Commissario ed alla indizione di nuove elezioni —;

quali impedimenti sussistano per non procedere come è previsto dalla legge e se non ritenga di dover urgentemente intervenire, atteso il tempo trascorso ed il superamento dei tempi previsti dalla legge in materia di indizione di elezioni, per ripristinare la legalità assumendo idonee iniziative per assicurare ai cittadini, rapidamente, l'esercizio del voto per eleggere il consiglio circostrizionale. (4-08280)

RENZULLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

FIM - FIOM - UILM - FINCANTIERI in data 10 novembre 1992 hanno indetto per il 30 novembre stesso mese un'assemblea per tutti i lavoratori dello stabilimento FINCANTIERI di Monfalcone aperta a forze politiche, economiche, sociali ed ai parlamentari per discutere della situazione della cantieristica, PP.SS., privatizzazioni;

all'uopo, hanno richiesto alla Direzione dello stabilimento l'autorizzazione a fare entrare nei locali della sala mensa tutte le personalità invitate;

la Direzione FINCANTIERI in data 18 stesso mese ha comunicato che all'assemblea « non è possibile riconoscere i caratteri di assemblea retribuita, in quanto le

modalità di svolgimento sono difforni da quanto stabilito dal CCNL e dallo statuto dei lavoratori » —:

se ritenga l'atteggiamento della Direzione FINCANTIERI giuridicamente compatibile con le norme contrattuali e dello statuto. (4-08281)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Snam, dovendo estendere il proprio metanodotto nella Sicilia sud-orientale, ha previsto che l'opera attraversi Cava Ispica, al confine dei territori comunali di Ispica e Modica, in provincia di Ragusa e di Rosolini, nel siracusano;

la zona di Cava Ispica vanta peculiarità vegetali ed insediamenti archeologici di lontanissima datazione, minacciati da qualsiasi tipo di cantiere, sia pure esso a debita distanza dalle pareti e dal fondo della valle;

gli interventi degli enti locali interessati e della competente Soprintendenza ai beni archeologici ed ambientali non hanno del tutto scongiurato la realizzazione del progetto Snam;

le associazioni ambientaliste e tutta l'opinione pubblica, assai legata a Cava Ispica per i riferimenti storico-archeologici e naturalistici che vi si trovano, sono assai allarmate per la minaccia ad un patrimonio unico in tutta la fascia mediterranea;

vi è la possibilità di individuare percorsi alternativi, a condizione di non ancorarsi alle logiche del minor costo e del percorso più breve che non tengono conto dei costi ambientali e che non garantiscono quindi l'effettiva salvaguardia di Cava Ispica;

se non si ritenga urgente e necessario un intervento teso ad evitare che l'arrivo di un combustibile « pulito », quale il metano, venga identificato con il deturpamento di Cava Ispica che va invece pro-

tetta e valorizzata per le bellezze paesaggistiche e le testimonianze storiche in essa conservate da secoli. (4-08282)

PISCITELLO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che il 31 dicembre 1990, nella Sicilia orientale, si verificò un terremoto dagli effetti catastrofici;

che esso provocò alcuni morti e privò di un tetto oltre cinquemila persone;

che arrecò inoltre gravi danni all'apparato produttivo ed economico, nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

che solo per un puro caso fu evitata una tragedia di ben più ampie proporzioni a causa dell'altissima concentrazione, nella popolosa area delimitata dagli abitati di Augusta, Priolo, Melilli e Siracusa, di insediamenti industriali ad alto rischio di incidente rilevante, nonché di arsenali italiani e NATO contenenti armi convenzionali, atomiche e chimiche;

che l'intervento dello Stato fu improntato al tradizionale principio dell'improvvisazione, mostrando l'assenza di piani e procedure di intervento prestabiliti;

che gli stessi pochi comuni sulla carta dotati di un piano di protezione civile ne ignorarono l'esistenza precipitando nel caos più totale;

che gli interventi di prima accoglienza, quelli di consolidamento statico degli edifici danneggiati, nonché finalizzati alla creazione di quei luoghi squallidi e privi di ogni servizio essenziale denominati « campi containers », sono stati realizzati con grande dispendio di risorse pubbliche, scarsa trasparenza, spesso senza che di talune opere si riuscisse ad intravedere un fine diverso da quello del puro incremento della spesa;

che a distanza di due anni dal verificarsi degli eventi in parola le popolazioni

interessate attendono ancora una risposta in termini di interventi concreti per la ricostruzione;

che la legge n. 433 del 1991 che prevedeva, pur tra tanti limiti, almeno la ricostruzione delle abitazioni danneggiate e stata resa inoperante a causa della colposa mancata previsione della copertura finanziaria che ha provocato l'intervento della Corte dei conti e che la legge finanziaria approvata dal Parlamento rinvia al triennio 1996-1998 la parte più consistente degli interventi di ricostruzione, ponendo le premesse per un nuovo Belice, nota vergogna nazionale;

che gli stessi fondi di emergenza della protezione civile risultano essersi esauriti, non potendo in tal modo essere garantiti né l'assegno in favore di quanti hanno trovato una sistemazione autonoma né la manutenzione dei *containers*;

che le popolazioni colpite dal terremoto hanno ottenuto l'approvazione della legge n. 433 del 1991 solo per effetto del blocco totale della circolazione delle persone e delle merci messo in atto per diversi giorni nella zona industriale di Priolo e che un nuovo blocco è già stato minacciato in risposta alla beffa subita con la vanificazione di detta legge;

che questa eventualità comporterebbe conseguenze incalcolabili, e comunque gravissime, sul piano dell'ordine pubblico e sull'intera economia della zona;

che il ministro interrogato, dal giorno del suo insediamento non ha ritenuto di dover prendere conoscenza dei drammatici effetti del sisma del 13 dicembre 1990 attraverso un sopralluogo nelle zone interessate, né si è espresso circa le soluzioni più idonee a fronteggiarli -;

se non ritenga doveroso recarsi presso le zone colpite dal terremoto del 13 dicembre 1990 per costatare di persona gli effetti dallo stesso prodotti;

se non ritenga in tale occasione di dover incontrare i comitati rappresentativi dei cittadini maggiormente colpiti dal terremoto;

quali iniziative intenda assumere per accelerare l'iter della ricostruzione e per garantire il rientro nelle proprie abitazioni ai cittadini privati di un tetto, da un giorno all'altro, per effetto del terremoto;

quali provvedimenti siano stati assunti in ordine alla prevenzione di un nuovo possibile terremoto nelle zone già colpite;

quali interventi, in particolare, siano stati attuati relativamente alla sicurezza del polo petrolchimico di Priolo e degli stoccaggi di armi convenzionali, atomiche e chimiche nella stessa zona presenti;

se non ritenga necessario prevedere forme di sostegno pubblico all'adeguamento del patrimonio edilizio preesistente al 13 dicembre 1990 rispetto all'intensità stimata di un futuro evento sismico.

(4-08283)

RONZANI, LARIZZA, REBECCHI e INNOCENTI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:

durante un incontro svoltosi il 26 novembre 1992 presso l'Unione industriali di Vercelli la Pozzi-Ginori ha annunciato entro fine anno la chiusura dello stabilimento di Gattinara in provincia di Vercelli;

la chiusura dello stabilimento di Gattinara, che occupa attualmente 330 addetti, metterebbe in ginocchio l'economia di Gattinara e determinerebbe un ulteriore aggravamento dell'intera situazione provinciale caratterizzata, per quanto riguarda l'area vercellese, dalla presenza di fenomeni di vera e propria deindustrializzazione;

si confermano le preoccupazioni che a più riprese erano state minifestate dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali, dall'amministrazione comunale di Gattinara e dai parlamentari locali i quali avevano denunciato il pericolo che la decisione di avviare una sperimentazione

della *fire-clay* nello stabilimento Tecno-Cer di Civita Castellana finisce col comportare la chiusura dello stabilimento di Gattinara;

tali preoccupazioni erano state espresse durante un incontro avvenuto presso il comune di Gattinara al quale aveva preso parte l'amministratore delegato del gruppo Pozzi-Ginori, e in ultimo, nel corso dell'incontro avvenuto il 7 ottobre al Ministero del lavoro, conclusosi con un nulla di fatto;

in ogni caso la decisione dell'azienda contraddice apertamente l'accordo avvenuto il 5 dicembre dello scorso anno sempre al Ministero del lavoro il quale prevede che presso lo stabilimento di Gattinara debbano svolgersi produzioni di media qualità (*vitreous-china*) nonché di articoli *fire-clay*;

l'azienda in questi mesi ha continuato a non dire la verità sullo stabilimento di Gattinara;

occorre impedire la chiusura dello stabilimento di Gattinara —:

1) se non ritengano di dover intervenire urgentemente sull'azienda per chiedere intanto la sospensione di ogni decisione in ordine all'eventuale chiusura dello stabilimento di Gattinara;

2) se non ritenga di dover convocare urgentemente le parti per discutere dei programmi di riorganizzazione del gruppo Pozzi-Ginori alla luce della necessità, assolutamente pregiudiziale, di salvaguardare l'esistenza dello stabilimento di Gattinara e con esso l'occupazione;

3) se a tal fine non ritengano di dover prendere in considerazione la possibilità di subordinare la concessione delle agevolazioni al mantenimento dello stabilimento di Gattinara. (4-08284)

RONZANI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

a Trivero in provincia di Vercelli esiste una struttura ospedaliera per lungo

degenti con 36 posti letto che era una sezione staccata dell'ospedale degli Infermi di Biella (VC);

nell'ambito di tale struttura è stato organizzato un servizio per il territorio comprensivo di:

a) un intervento ambulatoriale continuativo per pazienti esterni (piccole suture, medicazioni, visite di controllo ecc.);

b) controlli ambulatoriali per pazienti dimessi nonché di trattamenti periodici in regime protetto (trattamenti citostatici ambulatoriali ecc.);

c) controlli di quelle situazioni che non richiedono necessariamente il ricovero;

la regione Piemonte, nell'ambito della normativa che prevede la chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto, ha deciso di trasformare tale struttura in:

a) una RSA per 40 ospiti non auto sufficienti;

b) in un poliambulatorio;

contro tale decisione hanno preso posizione numerosi amministratori locali nonché migliaia di persone se è vero che una petizione in tal senso ha raccolto 14 mila firme;

si tratta di una struttura collocata in una delle più importanti vallate a confine tra il Biellese e la Valsesia e che quindi proprio per questo ha funzionato anche per i cittadini residenti in Valsesia;

esiste una alternativa alla proposta formulata dall'assessorato alla sanità della regione Piemonte la quale prevede:

a) la trasformazione dell'Ospedale in RSA;

b) la creazione di un poliambulatorio;

c) la prosecuzione della sperimentazione del consultorio gerontologico di distretto nell'ottica di realizzare una unità valutativa geriatrica per il territorio per

assicurare un accesso programmato delle strutture oltre che per realizzare una concreta forma di assistenza domiciliare integrata, prevista dalla stessa regione seppur in via sperimentale;

d) che una parte dei posti letto venga utilizzata per soggiorni temporanei a carico del servizio sanitario;

e) che nell'ambito del poliambulatorio venga prevista la presenza continuativa di un medico che svolga attività di assistenza agli ospiti che avranno necessità di utilizzare l'ambulatorio per utenti esterni (medicazioni, piccole suture) —:

se non ritenga di dover porre in essere le iniziative di competenza presso l'assessorato alla sanità della regione Piemonte per invitarlo a valutare la possibilità di rendere praticabile l'alternativa proposta. (4-08285)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Rounc-Phoulenc di L'Aquila sta operando una ristrutturazione che porterà alla riduzione degli organici di 47 unità attraverso l'incentivazione dell'esodo e qualora non si ottenessero tutte le dimissioni volontarie anche col ricorso al licenziamento;

la Rounc-Phoulenc rifiuta le proposte avanzate dal sindacato di gestione consensuale del processo di ristrutturazione ed evidenzia in modo palese la volontà di sbarazzarsi della parte più combattiva dei rappresentanti sindacali aziendali;

mentre a L'Aquila la direzione aziendale opera sulla linea dello smantellamento, in Francia la multinazionale Rounc-Phoulenc sta procedendo ad un'ampia manovra di rafforzamento anche attraverso l'apporto di capitali privati;

la Rounc-Phoulenc ha disposto a L'Aquila di ampi contributi pubblici da parte dello Stato e ha avuto terreni che vanno molto al di là delle sue necessità —:

se non intenda esercitare un ruolo di mediazione tra le parti con l'obiettivo di salvaguardare la presenza produttiva della multinazionale francese a L'Aquila ed evitare ingiuste ed odiose discriminazioni antisindacali in violazione delle leggi e dei contratti che regolano la riduzione del personale e la mobilità. (4-08286)

RONCHI e CRIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Gazzettino* di mercoledì 18 novembre 1992 è comparso un articolo dal titolo « bloccata l'inchiesta Gladio »;

numerosi organi di informazione hanno riportato notizia di ulteriori sviluppi nella vicenda « Gladio » —:

quali erano i compiti del centro di addestramento speciale di Gladio a Udine, denominato « Ariete » e degli altri centri denominati « Liberal », « Centauro » e « Scorpione »;

se risulti che siano stati inviati da parte dei giudici Benedetto Roberti e Sergio Dini del tribunale militare di Padova degli avvisi di garanzia « ad ufficiali del Sisde e del Sifar » e se « la zona di Lecco, Varese e Genova fosse in mano agli uomini di Edgardo Sogno »;

se risponda al vero che, essendo stati inviati nel febbraio 1992 gli atti sulla « Gladio militare » dalla procura militare di Padova a quella di Roma, nessuna azione, a otto mesi di distanza, è stata intrapresa dalla procura militare e se tale comportamento non è da ritenersi assolutamente inaccettabile;

quale esito abbia avuto la denuncia presentata dal sostituto procuratore Benedetto Roberti del tribunale militare di Padova al procuratore presso il tribunale di Padova, dottor Marcello Torregrossa, in data 9 aprile 1992, protocollo n. 99/92 Pers.. (4-08287)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

quattro mesi fa nel territorio di Sarno (SA) furono rinvenute sostanze tossiche interrate in una discarica abusiva e la sera del 25 novembre scorso, 22 bidoni di altrettante sostanze sono stati rinvenuti in una località di particolare importanza idrogeologica (vi sono captazioni di acqua per uso civile) —:

quali iniziative intenda promuovere per far luce sulla grave vicenda e quali azioni di controllo intenda assumere per evitare che il territorio del bacino del Sarno continui a subire azioni di inquinamento. (4-08288)

DE SIMONE, CORRENTI, CESETTI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragioni hanno indotto la Direzione della Casa Circondariale di Santa Maria Maggiore di Venezia ad impartire l'ordine di spostare gli alloggi per gli appartenenti alla polizia penitenziaria dal primo al secondo piano, determinando così un ulteriore aggravamento delle già precarie condizioni di vita nelle quali operano questi lavoratori dello Stato. (4-08289)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la FILT-CGIL di Salerno ha denunciato la istituzione di un magazzino di temporanea custodia in Solofra (SA) in spregiudicata e sleale concorrenza con i Magazzini Generali di Salerno;

il testo unico delle leggi doganali prevede, infatti, per i magazzini di temporanea custodia una giacenza massima di 15 giorni della merce, a differenza di quelli generali (5 anni), dopo i quali essa è sottoposta al « deposito doganale priva-

to », per esercitare il quale occorrono specifiche autorizzazioni che l'impresa di Solofra non possiede;

la dogana di Napoli, compiendo un palese abuso, autorizza sistematicamente la proroga ai Magazzini di Solofra e, mentre la Guardia di finanza di Salerno effettua in modo puntuale un controllo severo per i Magazzini Generali, per la struttura di Solofra ciò avviene saltuariamente —:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, si intendano assumere per verificare i fatti denunciati dalla CGIL di Salerno e porre fine alla grave situazione. (4-08290)

IMPOSIMATO, FINOCCHIARO FIDELBO, CESETTI, DE SIMONE, NARDONE, JANNELLI, NICOLINI e LETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alla Magliana Vecchia è in costruzione dai primi del 1992 un enorme complesso per uffici definito dalla stampa come « Nuovo Ministero della sanità »;

la costruzione sarebbe opera del consorzio Parco dei Medici comprendente due società private impegnate nel settore della speculazione edilizia;

tale costruzione è illegittima dal punto di vista urbanistico perché sorge in zona priva di strumentazione urbanistica e cioè nella zona M1;

in detta zona si possono realizzare solo edifici produttivi o residenze con indice di fabbricabilità molto basso;

tale costruzione danneggia inoltre gravemente la zona archeologica;

è assai verosimile che il Ministero della sanità non intende acquistare la costruzione in questione la quale probabilmente verrà utilizzata per finalità di speculazione edilizia privata, poiché di fronte

ad un costo di circa 300 miliardi le società costruttrici realizzeranno un profitto di oltre 2.000 miliardi;

mentre il Ministro delle aree urbane non ha dato il prescritto parere per la realizzazione del Ministero, non risulta che il Ministro dei beni culturali sia stato interpellato per la questione dei reperti archeologici reperibili;

con il pretesto che si tratta di un Ministero il consorzio non avrebbe pagato la Bucalossi;

di fronte al persistere del comportamento illecito da parte della società costruttrice appare indifferibile un provvedimento urgente da parte dell'autorità giudiziaria per impedire che i reati che sembrano configurarsi nei fatti come sopra esposti siano portati a ulteriori conseguenze;

dalla documentazione esistente presso il Ministero delle aree urbane risulta che gli esperti consultati in merito alla realizzazione delle opere avrebbero dato parere nettamente contrario;

non è più tollerabile l'inerzia dei Ministeri competenti di fronte al persistere di condotte gravemente lesive dell'interesse generale alla conservazione dell'ambiente e alla tutela del patrimonio archeologico -:

a) quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno, il Ministro per i beni culturali e il Ministro dell'ambiente intendano adottare al fine di bloccare la costruzione in corso alla Magliana prima che essa sia ultimata e che il danno divenga irreversibile;

b) quali provvedimenti abbiano adottato il sindaco e il prefetto di Roma in ordine alla costruzione *de qua*;

c) quale sia lo stato del procedimento penale pendente dinanzi all'autorità giudiziaria di Roma - pubblico ministero dottor Andruzzi - e se siano stati adottati provvedimenti cautelativi;

d) quale sia la posizione del Ministro della sanità rispetto alla costruzione in corso di esecuzione alla Magliana ed in particolare se esista una convenzione o un'intesa tra il Ministro della sanità e la società costruttrice;

e) se si vuole continuare a fingere che la costruzione in questione debba servire per la sede di un Ministero mentre in realtà tutti sono ben consapevoli del fatto che essa serve a favorire la speculazione edilizia con grave pregiudizio degli interessi dell'intera collettività romana e per il patrimonio artistico della capitale.

(4-08291)

SARTORI LANCIOTTI, ALVETI, AUGUSTO BATTAGLIA e FREDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il problema dell'ordine pubblico nella XIX circoscrizione di Roma - che per il 90 per cento del territorio ricade sotto la competenza del commissariato di pubblica sicurezza di Primavalle - ha assunto caratteri di vera e propria emergenza, con l'intensificarsi di tutte le forme di trasgressione tipiche di una grande area urbana quali: furti in appartamenti, in negozi e su auto, scippi, rapine e soprattutto spaccio di stupefacenti;

il commissariato di pubblica sicurezza di Primavalle si trova ad operare in una giurisdizione di oltre 60 Kmq. e circa 650.000 abitanti, contando su un organico di agenti ristretto a sole 64 unità;

nella sfera di competenze del commissariato di Primavalle ricadono anche le zone dei comuni di Anguillara Sabazia, Trevignano Romano, Campagnano di Roma e Formello;

dai lavori della II Conferenza della zona nord sull'ordine pubblico del 29 febbraio 1992, organizzata dal consiglio della XIX circoscrizione e dal SIULP, alla presenza del dirigente del commissariato di pubblica sicurezza e dei rappresentanti degli enti locali, è emerso che l'organico

degli agenti in forza al commissariato di Primavalle è assolutamente insufficiente a garantire un'efficace azione di prevenzione e repressione dell'attività criminosa, purtroppo sempre più intensa, in questo territorio;

della zona di Primavalle si è occupata anche la Commissione parlamentare antimafia, per l'esistenza in questa area di elementi criminali, aventi possibili collegamenti con ramificazioni romane dell'organizzazione mafiosa;

in attuazione dell'articolo 31 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è stato emanato un decreto ministeriale in data 19 marzo 1989 concernente l'organizzazione delle questure e dei commissariati di pubblica sicurezza, stabilendo per il commissariato di Primavalle un totale organico di 82 unità così suddiviso: 2 commissari, 11 ispettori, 20 sovrintendenti, 49 assistenti ed agenti;

contrariamente al totale organico previsto di 82 unità, in verità il commissariato dispone di un totale organico reale di sole 64 unità, più 10 autovetture colore istituto e 4 autovetture colore serie;

in base all'articolo 7 del decreto ministeriale 7 novembre 1986 — istituzione commissariati di pubblica sicurezza nella Capitale — il dipartimento della pubblica sicurezza avrebbe dovuto provvedere alla revisione delle dotazioni di personale e mezzi di tutti i commissariati dipendenti dalla questura di Roma, tenendo conto dell'indice determinato dall'ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia e che detta revisione non è ancora avvenuta —;

se e come intenda intervenire per predisporre un adeguato potenziamento sia di personale che di mezzi del commissariato di Primavalle;

se e come intenda agire per rivedere il decreto ministeriale del 7 novembre 1986 istitutivo dei commissariati di PS nella Capitale al fine di promuovere un'immediata, nuova e più efficace pianificazione delle forze di Polizia nella città, in

relazione alla densità demografica locale e alla macro e micro criminalità, con particolare attenzione alla periferia urbana che costituisce ormai una vera e propria città nella città. (4-08292)

SARTORI LANCIOTTI, ALVETI, AUGUSTO BATTAGLIA e FREDDA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico, nell'area comprendente il complesso delle palazzine IACP XII settore Spinaceto, è diventata insostenibile a causa delle forti tensioni e pregiudizi tra gli inquilini delle case popolari di via Salvatore Lorizzo ed otto famiglie nomadi (calderari abruzzesi che abitano in tre scale del complesso popolare), nonché a seguito dell'aumento di forme di trasgressione tipiche di una grande area urbana di periferia quali furti, scippi, spaccio di stupefacenti;

nella zona del complesso IACP gravitano diversi e pericolosi malviventi che compiono frequenti atti di intimidazione nei confronti degli inquilini onesti e laboriosi;

lo stato di vandalismo ed abbandono delle palazzine IACP è enorme e l'Istituto di gestione si mostra latitante rispetto ai problemi di natura abitativa più volte messi in risalto dagli inquilini di via Salvatore Lorizzo;

nei pressi dell'ingresso delle palazzine popolari sorge una grossa struttura in lamiera dell'ex Ente comunale di consumo che nel decorso degli anni è diventata fatiscente, fonte di infezione e proliferazione di ratti che in alcuni casi si sono inoltrati nelle scale adiacenti delle palazzine e che la struttura stessa costituisce un ostacolo per la circolazione veicolare e pedonale;

nei locali dell'ex ECC si svolgono attività commerciali (un bar ed un alimentari) senza alcun rispetto delle condizioni minime di igiene e sicurezza;

la scolaresca elementare corre un pericolo costante per mancanza di segnaletica stradale nelle vie circostanti il complesso abitativo per il continuo transito di auto e lo stazionamento di grossi camion per lo scarico di merci;

il comune di Roma, pur disponendo della legge n. 112 del 28 marzo 1991 « Norme in materia di commercio su aree pubbliche dello Stato », non è intervenuto per obbligare il trasferimento degli esercizi commerciali dai locali fatiscenti della struttura dell'ex ECC all'interno del plateatico attrezzato che si trova a circa 200 metri sul viale Caduti per la Resistenza, così come indicato e sollecitato dal consiglio della XII Circoscrizione con risoluzione unanime n. 29870 del 2 ottobre 1990, trasmessa all'XI ripartizione del comune di Roma con nota n. 29952 del 17 dicembre 1990 - :

se e come il Ministro dell'interno intenda intervenire affinché il commissariato Esposizione dell'Eur predisponga una presenza cadenzata delle forze dell'ordine nella zona delle palazzine IACP di via Salvatore Lorisio, in attesa di individuare una sede fissa nell'ambito del complesso IACP;

se e quali iniziative di competenza si intendano assumere affinché il comune di Roma rispetti ed applichi la risoluzione del consiglio della XII Circoscrizione n. 29870 del 2 ottobre 1990 per il trasferimento dell'Ente comunale di consumo, come da legge n. 112 del 1991;

se e come il Ministro per i lavori pubblici intenda agire per sollecitare l'istituto IACP ad una maggiore presenza, attenzione ed intervento per i problemi degli inquilini di via Salvatore Lorisio.

(4-08293)

LUCIO MAGRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il ministro interrogato, riconoscendo l'intempestività dell'azione disciplinare, già pubblicizzata, nei confronti del

dottor A. La Rana, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale de L'Aquila, per provvedimento di sequestro asserito illegittimo perché lesivo della posizione tutelata dalla Costituzione dell'onorevole Susi (PSI), abbia o intenda, dopo il lucido provvedimento confermativo del sequestro emesso dal Tribunale del riesame de L'Aquila, revocare l'improvvida iniziativa, intrapresa allorché pendeva l'impugnativa, la cui decisione era peraltro imminente;

se non ritenga la suddetta revoca ancor più giustificata ove si considerino i collegamenti tra l'annunciata azione disciplinare del ministro e la condotta processuale dell'onorevole Susi, il quale dopo l'annuncio dell'azione disciplinare nei confronti del dottor La Rana, ha richiesto allo stesso pubblico ministero, pur pendendo impugnativa dinanzi al tribunale del riesame di imminente decisione, revoca del provvedimento di sequestro, rinunciando poi, dopo la decisione negativa del tribunale del riesame, alla stessa istanza di revoca del sequestro, che sembra perciò più riconducibile a sperimentare l'effetto intimidatorio della pubblicizzata azione disciplinare che non a logici schemi processuali;

se intenda, nella qualità di Ministro Guardasigilli, intervenire e, in caso positivo, con quali forme, a tutela di un giudice della Repubblica a fronte dell'inammissibile comportamento dell'onorevole Susi il quale, avvalendosi indebitamente dell'immunità parlamentare e in qualità di indagato, apostrofava in pubbliche interviste diffuse da emittenti televisive e quotidiani, il Magistrato, all'indomani dell'esecuzione del decreto di sequestro: delinquente, vile e rozzo. (4-08294)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio arrecato a diversi insegnanti napoletani per il mancato accredito presso le loro banche dello stipendio del mese di

novembre 1992 da parte dell'Ufficio contabilità del provveditorato agli studi di Napoli. (4-08295)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'accordo siglato tra le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e la società marittima «Costa Crociere» prevede un taglio di circa 200 posti di lavoro, il che costituirà un ulteriore grave attacco ai livelli occupazionali della città di Torre del Greco e di altri comuni della provincia di Napoli, già penalizzati da precedenti tagli che hanno investito il settore;

il suddetto accordo è stato discusso in seduta straordinaria dal consiglio comunale di Torre del Greco, che ha espresso forti dubbi di legittimità in riferimento alle norme nazionali e internazionali che disciplinano l'armamento delle navi, determinandosi un pesante abbassamento del livello quantitativo e qualitativo degli equipaggi con ovvie conseguenze sulla sicurezza stessa della navigazione;

il consiglio comunale ha nominato un collegio di difesa dei lavoratori per contestare l'accordo e verificare tutte le norme di attuazione della sicurezza nella navigazione delle navi della flotta Costa —:

se non ritengano i Ministri dei trasporti e del lavoro di intervenire perché sia rivisto l'accordo stipulato, gravemente lesivo degli interessi dei lavoratori;

se non ritengano inoltre di intervenire presso la capitaneria di porto di Genova perché si proceda ad una puntuale verifica tendente ad appurare:

1) se sia rispettata la normativa italiana in ordine alla composizione qualitativa e quantitativa dell'equipaggio;

2) se l'eventuale personale extracomunitario sia fornito dei requisiti richiesti dalle norme ILO; IMO; STCW/78 oltre quelle contenute nel codice della navigazione;

3) se gli armamenti delle navi della Costa Crociere siano conformi alla normativa nazionale ed internazionale vigente, con particolare riguardo ai vincoli legati alla riserva di nazionalità. (4-08296)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa è stata data notizia del riparto dei fondi stanziati con la legge 23 gennaio 1992 n. 32 per la ricostruzione a seguito del terremoto nei territori di cui al testo unico 30 marzo 1990 n. 76, prima della pubblicazione della deliberazione del CIPE sulla *Gazzetta Ufficiale*:

l'attribuzione degli importi ai singoli comuni per quanto riguarda la ricostruzione abitativa non risulta effettuata secondo i criteri di cui agli articoli 2 e 3 della citata legge n. 32 del 1992;

con il criterio adottato sono state disattese le priorità degli interventi di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 32 del 1992, priorità che sono state oggetto di specifico rilevamento statistico effettuato dal competente ufficio per la ricostruzione presso il Ministero per gli interventi straordinari del Mezzogiorno;

il rilevamento statistico di cui avanti costituisce l'elemento di base per il riparto dei fondi per effetto delle specifiche norme di cui all'articolo 2, comma 4 lettera *a)* e all'articolo 3, comma 2, lettere *a)*, *b)* e *c)* della predetta legge n. 32 del 1992;

il riferimento a dati statistici ricavati da altri elementi non riflette i principi stabiliti dalla legge n. 32 del 1992 sia perché gli stessi non riportano il danno secondo le priorità di cui alle citate lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 32 del 1992, sia perché non si riferiscono esclusivamente alla situazione del danno risultante dalle domande pre-

sentate entro il 31 marzo 1984, come esplicitamente sancito dalla norma di cui alle stesse lettere *a)*, *b)* e *c)*, ma anche al danno risultante dalle domande presentate per effetto della successiva legge n. 12 del 1988;

risultano assegnati importi ai comuni capoluoghi di provincia per finalità non previste dalla legge n. 32 del 1992;

non risulta applicata la riserva prevista dalla legge a favore dei comuni dichiarati disastri;

sicché il riparto di cui trattasi risulta effettuato in palese violazione della legge n. 32 del 1992 -;

se le notizie apparse sulla stampa corrispondano alle cifre ed alla sostanza di cui alla delibera del CIPE e se ritengano in conseguenza di disporre per la modifica del riparto ai comuni in aderenza alle specifiche norme di cui alla legge n. 32 del 1992, prima della pubblicazione della deliberazione del CIPE nella *Gazzetta Ufficiale*. (4-08297)

DOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le sedi regionali della RAI stanno inviando delle circolari a tutte le unità familiari i cui membri non risultano essere titolari di abbonamento TV;

in particolare, il tono di dette circolari è tale da ingenerare nei destinatari l'equivoco di essere obbligati a contrarre l'abbonamento, facendo credere di avere accertato la presenza di apparecchi televisivi nel luogo di residenza. Si legge infatti: « a seguito di un controllo degli elenchi abbonati alla televisione, il suo nominativo all'indirizzo sopra indicato risulta non essere titolare di abbonamento TV. Riteniamo opportuno richiamare la Sua attenzione sull'obbligo di contrarre l'abbonamento ... » -;

se non intenda assumere iniziative volte a richiamare la RAI a un comporta-

mento più corretto nei confronti dei cittadini. (4-08298)

IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Balsorano è giunta nella determinazione di adottare due atti deliberativi, da inoltrare al dipartimento nazionale della protezione civile, relativamente ai problemi del dissesto idrogeologico nella località « Case Alfonsi » e della emergenza idrica in atto sull'intero territorio comunale;

benché ampiamente motivate le richieste di aiuti attraverso la delibera dei due atti formali sopra richiamati, il Ministro non ha ritenuto di accoglierla, nonostante l'elargizione di finanziamenti per casi del tutto simili a quelli che interessano il comune di Balsorano;

appaiono subito evidenti dalla lettura delle *Gazzette Ufficiali* le contribuzioni concesse ai sottoelencati comuni abruzzesi:

Tagliacozzo (AQ) per dissesto idrogeologico: lire 2.000.000.000;

Coldimezzo (CH) per dissesto idrogeologico: lire 1.100.000.000;

San Vito Chietino (CH) per dissesto idrogeologico: lire 2.000.000.000;

Sante Marie (AQ) per emergenza idrica: lire 800.000.000;

Rocca Pia (AQ) per dissesto idrogeologico: lire 600.000.000;

Cappadocia (AQ) per dissesto idrogeologico: lire 500.000.000;

Lettomanoppello (PE) per dissesto idrogeologico: lire 2.000.000.000;

Castelli (TE) per dissesto idrogeologico: lire 1.000.000.000;

Pianella (PE) per dissesto idrogeologico: lire 2.000.000.000;

Lettopalena (CH) per dissesto idrogeologico: lire 2.000.000.000;

Campoli (TE) per dissesto idrogeologico: lire 200.000.000;

Chieti per dissesto idrogeologico: lire 4.000.000.000;

Fallo (CH) per dissesto idrogeologico: lire 500.000.000;

Bisegna (AQ) per dissesto idrogeologico: lire 1.000.000.000;

Castel Frentano (CH) per dissesto idrogeologico: lire 2.000.000.000;

Capistrello (AQ) per emergenza idrica: lire 1.300.000.000;

Tortoreto (TE) per emergenza idrica: lire 1.246.000.000;

taluni dei provvedimenti adottati dall'ex Ministro della protezione civile hanno addirittura del « miracoloso » per quanto riguarda i tempi tecnici di percorrenza delle relative pratiche; il sindaco del comune di Sante Marie (AQ), ad esempio, ha inoltrato in data 31 marzo 1988 apposita istanza per fronteggiare l'emergenza idrica in atto nel proprio comune - in data 1° aprile 1988 la pratica ha ricevuto il parere favorevole della regione Abruzzo - in data 7 aprile 1988 vi è stata l'ordinanza del Ministro Gaspari, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 15 aprile 1988, che concedeva una contribuzione di lire 800 milioni;

a fronte di tanta solerzia il comune di Balsorano si trova a dovere richiedere al Dipartimento nazionale PC fin dal mese di aprile 1987, di eseguire a cura dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, l'effettuazione urgente di un sopralluogo, che non è mai avvenuto;

tale richiesta è diretta ad ottenere idonee misure atte a scongiurare pericoli per la popolazione e per l'abitato di « Case Allonsi »;

la situazione di stallo e di vergognosa indifferenza a cui sono state sottoposte le

pratiche di Balsorano aggrava il pericolo di frane e di pericoli per la popolazione civile;

i continui dissesti idrogeologici dovrebbero indurre i responsabili della protezione civile a una maggiore attenzione -:

a) quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a una ingiustificabile disparità di trattamento;

b) quali provvedimenti urgenti il Ministro della protezione civile intenda adottare in favore di Balsorano;

c) se i responsabili non intendano assumere le iniziative che il caso impone, prima del verificarsi del disastro per poi non dover trovare mille pretesti per sostenere che la situazione di pericolo non era stata sufficientemente documentata.

(4-08299)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

esiste una proposta di variante di tracciato di un metanodotto nel comune di Bologna;

la società SNAM Spa con istanza del 16 ottobre 1991 chiedeva al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di essere autorizzata ad occupare d'urgenza una striscia di terreno in comune di Bologna della superficie di 1.850 metri quadri distinta in catasto di tale comune con le particelle n. 306 e 307 del Foglio n. 6, sita in via di Mezzo, 8 - Bologna; striscia necessaria per l'esecuzione di lavori di posa di un tratto di metanodotto « Derivazione per Borgo Pagniale DN 24 »;

il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con decreto firmato in data 2 giugno 1992, notificato alla proprietà in data 19 giugno 1992, autorizzava l'occupazione urgente della striscia di terreno della premessa precedente e che

considerava « il tracciato nel suo complesso idoneo e razionale »;

i lavori di fatto da parte della società SNAM Spa non sono iniziati a tutt'oggi;

il tracciato del metanodotto di cui alla premessa attraverserà e lambirà un filare di 13 querce dell'età media di 70 anni circa causando danni irreparabili agli apparati radicali con il forte rischio per la loro morte;

la presenza di alberature, soprattutto nelle aree adiacenti alle arterie di grande viabilità (autostrada A-14 BO-AN-BA) rientrano nel concetto di difesa e di salvaguardia dell'inquinamento acustico ed atmosferico;

la presenza del filare riveste una particolare importanza sotto l'aspetto sociale e paesaggistico (il filare cosiffatto è l'unico presente nell'intero quartiere di Borgo Panigale e, da solo, rappresenta il 7 per cento di tutte le querce del comune di Bologna - censimento 86 -);

l'opera non tiene conto delle indicazioni e delle prescrizioni del Piano paesistico regionale dell'Emilia Romagna che dispone la tutela dei filari e delle alberature caratterizzanti il territorio;

è stato proposto da parte della proprietà e dall'associazione regionale Lega per l'ambiente una variante al tracciato tecnicamente fattibile ed economicamente vantaggiosa, che mitiga notevolmente la possibilità di arrecare danni alle piante.

Visto che:

l'attraversamento e quindi il rimanente tracciato che corre parallelamente al filare e in violazione agli articoli del regolamento edilizio del comune di Bologna, relativi alla salvaguardia delle alberature;

e foriero di danno grave e irreparabile alla vita biologica delle piante nonché dell'interesse ambientale e paesaggistico ad esse connesse;

la variante proposta comporta una riduzione dei costi di messa in opera riducendo la lunghezza del tracciato di circa 25 metri salvaguardando, nel contempo il filare stesso -;

se intendano assumere provvedimenti (quale per esempio: una variante in linea tecnica all'attuale tracciato) affinché venga salvaguardato questo enorme patrimonio ambientale e paesaggistico, unico del quartiere di Borgo Panigale, e perché siano rispettati i vincoli sopra richiamati, essendo evidenti le condizioni per una soluzione diversa ed accettabile;

se non ritenga il Ministro per i beni culturali e ambientali porre un vincolo paesistico a tutela del filare di querce sopra descritto, in considerazione del fatto che il piano paesistico regionale non sembra garantire una sufficiente tutela per una emergenza paesaggistica di tale importanza. (4-08300)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

da anni è aperta la questione relativa ai « beni italiani in Libia »;

più di un profugo chiede di veder risolta definitivamente la propria posizione;

in particolare si fa presente il caso della signora Tomaselli impiegata di seconda categoria presso il Banco di Roma filiale di Tripoli in Libia per il periodo 11 febbraio 1967-13 novembre 1969, la quale ha già inoltrato richiesta di liquidazione degli indennizzi, che purtroppo per carenza di documentazione sembra bloccata presso il Ministero del tesoro, il quale richiede i conteggi relativi alla liquidazione spettante all'interessata che suo malgrado è impossibilitata a fornirli. L'interrogante ritiene dunque auspicabile che tramite l'Ambasciata di Libia si possano reperire i dati richiesti -;

a che punto sia a tale proposito la pratica relativa alla signora Maria Teresa

Tomaselli, nata a Tripoli il 30 aprile 1949, posizione ministeriale n. 3699, ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1066.

(4-08301)

EVANGELISTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da anni sono in corso lavori di restauro del Castello Malaspina di Massa e che, salvo una breve parentesi nell'estate 1991, lo stesso è di fatto chiuso ai visitatori;

i lavori vanno avanti sotto la direzione della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Pisa, sulla base di contributi del FIO (Fondo Investimenti Occupazione) —:

quali siano i progetti e le iniziative in atto per il completamento dei lavori di consolidamento e di restauro di detto Castello;

quali e quanti siano i fondi stanziati per tali lavori e a carico di quale amministrazione pubblica;

quali siano le ipotesi ed i progetti di custodia, utilizzo, gestione della imponente struttura monumentale e se il Castello potrà, in parte o tutto, essere aperto al pubblico per la stagione turistica 1993;

infine, quali iniziative il Ministro intenda assumere per rilanciare, se intende farlo, il « famoso » progetto Castelli della Lunigiana (di cui il maniero in questione fa parte) e la costituenda S.p.A. che doveva pilotarlo. (4-08302)

SARTORI LANCIOTTI, ALVETI, AUGUSTO BATTAGLIA e CHIAVENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il carcere di Regina Coeli, in Roma, sono ristretti i detenuti Prospero Gallinari e Salvatore Ricciardi;

le suddette persone sono rinchiusi presso il centro medico di quel carcere, da oltre due anni;

al momento in cui vennero portati al centro medico, si disse che vi erano ristretti per motivi sanitari, in quanto entrambi cardiopatici;

in realtà tale centro medico non è affatto attrezzato per interventi di emergenza in caso di collassi cardiaci, tant'è che l'attuale livello di sicurezza terapeutica è praticamente uguale, se non peggiore, di quello che il nuovo complesso di Rebibbia penale assicurerebbe a tali detenuti;

infatti, le condizioni complessive delle celle collocate nel centro medico sono tali, che non consentirebbero affatto un rapido ricovero in alcun ospedale della città, dotato di centri di rianimazione;

di fatto, tale ricovero in quella parte del carcere si è trasformato in una doppia carcerazione per questi detenuti, visto che essi vi restano rinchiusi per circa 22 ore al giorno, malgrado che, per le loro condizioni di salute, sarebbe necessaria una diversa collocazione carceraria;

la detenzione nel centro clinico ha costituito, pertanto, un alibi per tenere questi detenuti in condizioni di isolamento inumano e lesivo della dignità umana e del diritto alla salute;

pertanto, la cardiopatia di entrambi si è tramutata, di fatto, in un'aggravante, che li ha portati ad essere rinchiusi in una cella priva di servizi, tali da non consentire di studiare ed anche di vivere la quotidianità al pari di altri detenuti sani, che vivono la loro detenzione a Rebibbia penale ed a Rebibbia Nuovo Complesso;

malgrado queste assicurazioni, la situazione denunciata è rimasta inalterata e non vi sono notizie di immediato trasferimento —:

se e come il Ministro di grazia e giustizia ritenga di dover intervenire presso la direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena, perché si dia il via

ad un immediato trasferimento dei detenuti Gallinari e Ricciardi dal carcere di Regina Coeli al carcere di Rebibbia penale e/o di Rebibbia Nuovo Complesso.

(4-08303)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la sezione napoletana della Corte dei conti ha all'inizio di quest'anno emesso, tra le altre, diverse sentenze di condanna nei confronti di pubblici amministratori campani obbligandoli al risarcimento alla cassa dell'Erario delle somme stabilite, come nei casi:

a) dell'ex assessore regionale Eduardo Del Gado per lo scandaloso finanziamento, per la legge n. 219 e per le sole finalità di aiuto alle imprese alberghiere, all'albergo Campoli Monte Taburno che nel frattempo, e con tanto di comunicazione all'allegata pratica finanziaria, aveva dismesso l'attività alberghiera per diventare clinica, condannato a pagare la somma di lire 123 milioni alle casse dello Stato;

b) di Giuseppe Artiano ex sindaco di Pozzuoli per non aver restituito ai legittimi proprietari un villino sequestrato all'epoca del terremoto facendo pagare al Ministero dell'interno il risarcimento del danno ai proprietari, condannato a pagare lire 10 milioni;

c) dei signori Aldo Magliocca, Renato De Gato, Raffaele Ferrara e del deceduto Gioacchino Loffredo, tutti ex amministratori dell'Azienda Consortile Trasporti Casertani, colpevoli di aver finanziato un party con la modifica somma di lire 24 milioni prelevati dalle casse dell'azienda, condannati a restituire lire 20 milioni;

d) di Francesco Balzamo, Fulgo De Caro, Antonio Fattorusso, Antonio Guastafierro, Francesco Marigliano, Umberto Milone e del deceduto Angelo Tufano, respon-

sabili di aver distolto somme dalle casse del comune di Boscoreale per pagarsi una gita in Marocco, condannati a restituire allo Stato la somma di lire 20 milioni —:

se risultino versate alle casse dell'Erario le somme di cui alle condanne ricordate e quale sia, in ogni caso, lo stato delle esecuzioni collegate. (4-08304)

POLI BORTONE e PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se hanno già assunto iniziative in merito alla denuncia del Vice presidente del consiglio della regione Basilicata concernente « l'esistenza di un canale organizzato, riferito alla FIAT di Melfi, per informare quanti partecipano alle selezioni o vengano assunti;

se non ritengano di dover estendere le indagini sui « circuiti delle raccomandazioni » che nelle regioni del Sud si stabiliscono fra aspiranti al lavoro, sindacati ed aziende (FIAT, Rinascente, COOP, ecc.);

infine, se non intendano immediatamente intervenire per far sì che le domande di assunzione evitino assolutamente il « passaggio » dai sindacati per impedire una sopraffazione nei riguardi di quanti, liberamente, aspirano ad un posto di lavoro, senza dover soccombere alla presenza di forze estranee alle istituzioni.

(4-08305)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio degli anni ottanta l'Amministrazione comunale di Pompei aveva promosso la realizzazione del « Complesso sportivo Fossavalle » con la previsione di spesa di 3 miliardi e mezzo, e l'esproprio dei terreni interessati, per il quale vi è stato un lungo contenzioso con gli espropriati;

con vari adeguamenti del progetto e dei costi dal 1981-1982 ad oggi, la spesa preventivata per il complesso è passata nel 1985 a 16 miliardi e 350 milioni, dei quali 4 miliardi e 150 milioni per il primo lotto i cui lavori furono affidati con una dubbia transazione alla ditta Vitolo; nel 1986 si passava a 20 miliardi circa, dei quali 5,6 per il primo lotto, poi con vari aggiornamenti si è giunti a fine 1989 a 31 miliardi e 80 milioni, dei quali 9 miliardi e 142 milioni per il primo lotto;

intanto il comune aveva pensato bene di alienare il vecchio Campo sportivo « Bellucci », vicino al centro cittadino, alla stessa ditta Vitolo!... trasformatasi in IREP S.P.A. — già nota come tale al Parlamento, al Governo e forse anche alla giustizia per altre vicende;

la cessione del vecchio Campo sportivo doveva avvenire a parziale copertura del costo dei lavori del primo, famoso lotto, valutato in 1,5 miliardi;

l'Amministrazione comunale di Pompei in sede di approvazione del Piano particolareggiato interessante il vecchio Campo sportivo, aveva interpretato la normativa del PRG, considerando edificabile la zona sulla quale esso insiste! per cui su tale suolo sarebbe possibile costruire centinaia di appartamenti da parte della IREP che guadagnerebbe decine di miliardi mentre il comune ne perderebbe altrettanti! Intanto del nuovo complesso sportivo sono stati realizzati solo il terreno di gioco con gli spogliatoi e parte delle tribune, strutture che sarebbero costate circa 22 miliardi per il quale il comune si sarebbe ultraindebitato;

il MSI — in Consiglio comunale, con manifesti, interrogazioni ed esposti — ha sempre chiesto di fare luce su tale vicenda e sostenuto che l'area del vecchio campo sportivo « Bellucci » dovesse restare destinata ad impianto sportivo o, comunque, di pubblica utilità;

nel 1989 la magistratura avrebbe iniziato un'inchiesta al riguardo;

qualche settimana fa il PSI ed il PDS locali con un manifesto pubblico — finalmente — riportavano la vicenda all'attenzione della pubblica opinione, illustrando dettagliatamente i fatti e sia pur dopo aver taciuto per anni;

in risposta la DC e l'amministrazione comunale democristiana hanno sostenuto, sempre a mezzo manifesto, la legittimità di tutte le procedure e fatto rilevare che il PSI aveva sostenuto tutta la operazione, votato i vari atti in Consiglio comunale e collaborato per essi con la DC allorché partecipava alla Giunta comunale, e altrettanto avrebbe fatto il PDS allorché, seppure dall'esterno, aveva sostenuto l'Amministrazione comunale o si era posto come « opposizione costruttiva », noto « falso ideologico » a copertura di uno squallido modo di condurre una politica di complicità col potere —;

con quali procedure fu affidato alla ditta Vitolo l'appalto in questione;

se essa abbia ceduto i lavori, o parte di essi, in subappalto;

se la stessa abbia sempre rispettato le normative previdenziali e occupato operai e tecnici in regola con le stesse e con le normative sul rapporto di lavoro;

per quale categoria, per quali lavori e di quale importo la stessa ditta risultasse all'epoca iscritta all'Albo Nazionale Costruttori;

per quali motivi e come la ditta Vitolo risulta trasformatasi in IREP S.P.A. e se ciò ha provocato vulture o nuovi adempimenti nel rapporto col comune di Pompei;

come è possibile che i costi dell'operazione siano lievitati tanto e per quali motivi;

quali accertamenti tecnici e contabili risultano effettuati al riguardo;

se risulti che il comune abbia proceduto all'adozione del progetto ed all'ap-

provazione della variante ed adeguamento dei costi con la necessaria e dovuta copertura finanziaria;

a quali capitoli dei bilanci preventivi annuali e dei piani triennali erano e sono iscritte le relative cifre e per quale ammontare;

a quali capitoli e con quali voci di spesa, per quale ammontare risultano riportati nei conti consuntivi i costi dell'operazione;

quali cifre risultano liquidate alla Vitolo e quali alla IREP, per quali lavori, come previsto, con quali verifiche effettuate, da chi e come;

se risulta definitivamente alienato il vecchio Campo sportivo « Bellucci » e quale il « prezzo » di parte dei lavori effettuati e da effettuarsi;

con quali procedure è stato stabilito definitivamente che l'area del « Bellucci » è di « sviluppo residenziale » e sono stati stabiliti i relativi indici;

se risulta che nel sottosuolo di tale vecchio Campo sportivo vi siano reperti archeologici e quali iniziative ha assunto la Soprintendenza Archeologica al riguardo;

se il comune di Pompei abbia mai effettuato il riparto patrimoniale e se è vero che il campo « Bellucci » risulti non facente parte del patrimonio immobiliare del comune di Pompei, ma di quello di Scafati, confinante con Pompei;

quale, secondo il Governo ed esperiti tutti gli accertamenti opportuni, sia la verità dei fatti, onde l'interrogante possa comprendere se essi trovino riscontro nel manifesto del PDS-PSI o della DC e quali dirette responsabilità hanno o hanno avuto gli esponenti di tali partiti nell'iter procedurale e di formazione della volontà della pubblica amministrazione come può evincersi dagli atti comunali, in relazione all'illustrata vicenda;

se risulta che la magistratura si sia interessata della questione e con quale esito;

se al riguardo siano stati sentiti dai magistrati gli amministratori pompeiani e/o vi siano state comunicazioni giudiziarie o rinvii a giudizio. (4-08306)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

gli interroganti hanno prodotto sinora decine e decine di documentati atti ispettivi, tutti « regolarmente » privi di riscontro da parte del Governo, ed è significativo — in ordine alla disinvoltura della gestione delle attività spaziali e della ricerca fondamentale da parte dell'ASI e ciò sia in relazione al lancio del « satellite al guinzaglio » che in ordine ad aspetti amministrativi e contabili quantomeno discutibili, per non dire altro; ed hanno chiesto, insieme all'intervento della Magistratura contabile, il commissariamento dell'ASI;

su *Il Tempo* del 23 novembre il giornalista Giuseppe D'Avanzo, sempre ben informato sulle questioni spaziali, ha scritto: « A definizione dell'esperienza col satellite "Tethered", rottura o quasi fra l'Italia e la NASA; la quale per chiudere definitivamente il capitolo col nostro satellite al guinzaglio, con la selezione di Malerba, ci regalerà — a quanto si apprende da Washington — tutto quanto è stato fatto a spese della NASA stessa (verricello per svolgimento e riavvolgimento del guinzaglio e relativo sistema di controllo: circa 60 milioni di dollari) per non avere più nulla a che fare con l'Italia per quanto riguarda questo satellite.

In realtà la NASA, grazie al "mezzo fallimento" del volo "Tethered", ha acquisito la prova che i satelliti al guinzaglio funzionano come generatori elettrici orbitali ed ora ha già programmato propri "Tethered" più compatti e razionalizzati. Se l'Italia vorrà rimandare in orbita il

satellite dovrà prenotarsi un volo shuttle e pagare i carichi a bordo. Costata all'Italia circa 200 miliardi di lire, la vicenda "Tethered" si avvia a conclusione con un bilancio negativo per l'Italia da attribuirsi alle capacità manageriali dei dirigenti dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

Che le attitudini di costoro siano prettamente accademiche è provato altresì dal fatto che a 20 giorni dalla lettera-*ultimatum* del ministro Sandro Fontana a proposito della distrazione dei fondi destinati alla ricerca di base, nulla è stato fatto per rendere la situazione nell'ambito del Comitato Scientifico conforme alle direttive espresse dal ministro. Per la terza volta nei giorni scorsi la maggior parte dei componenti del comitato non ha adempiuto all'invito di convocazione del presidente Ruffini, il che ha indotto nel micro-cosmo scientifico romano la convinzione che sia inevitabile l'attuazione della minaccia di commissariamento espressa dal Ministro.

Da giorni circolano a Roma i nomi dei possibili commissari: dal generale Giovanni Guarniere (direttore di Costamaero), al fisico Antonino Zichichi, al professor Colombo (presidente dell'Enea), al dottor Andrea Pucci (amministratore delegato dell'Alenia Spazio) e ad un consigliere di Stato, di cui non si fa il nome, indicato come il candidato più sicuro. La crescente importanza per la difesa dei sistemi spaziali giustifica la nomina di un militare. »;

se il Governo voglia confermare o smentire quanto scritto dal D'Avanzo, pur auspicando gli interroganti che le notizie corrispondano a verità, paghi come sarebbero di una clamorosa conferma alle tesi ed agli interrogativi da essi formulati da mesi e sull'opportunità ed urgenza del commissariamento dell'ASI e sulla rilettura autentica e non drogata della compiacente informazione di regime, della operazione « satellite al guinzaglio ».

(4-08307)

TRUPIA ABATE, SARETTA, GIULIARI, FINCATO e MAGNABOSCO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti valutano positivamente ogni processo che porti allo smantellamento delle basi e dei depositi nucleari americani presenti nel nostro territorio e alla riduzione delle spese militari;

l'indirizzo del governo USA è inteso a razionalizzare, ristrutturare o riconvertire le basi militari in Italia;

gli interroganti ritengono necessario che il governo USA presenti — in tempi rapidi — al governo italiano un piano di ristrutturazione e riconversione delle basi americane in Italia;

gli interroganti rilevano la gravissima situazione venutasi a creare presso la base SETAF di Vicenza per i dipendenti civili italiani a seguito dell'avvio di licenziamenti in base ad un piano non precisato messo in atto dal governo americano;

gli interroganti constatano altresì che la suddetta base con sede a Vicenza prosegue la sua attività anche attraverso la stipula di nuovi appalti con ditte italiane e straniere —;

se risponda a verità che il governo USA mentre avvia licenziamenti di personale italiano, abbia assunto personale civile americano in violazione dell'articolo 10, punto 1, comma *b*) della « Normativa per il personale civile non statunitense delle forze armate USA operanti in Italia », siglato l'11 ottobre 1984 dalle organizzazioni sindacali italiane e dai rappresentanti delle forze armate USA;

se intendano attivare rapidamente le procedure del caso e di darne conoscenza al Parlamento affinché:

1) vengano discussi i termini del piano USA relativo alle basi americane sul nostro territorio;

2) vengano salvaguardati i diritti e i livelli di occupazione dei lavoratori italiani, anche attivando le azioni di controllo sull'applicazione di accordi e normative nazionali e internazionali e in considerazione che, in base alla legge n. 169 del 1°

giugno 1991, questi lavoratori andrebbero a gravare sull'amministrazione pubblica e quindi sul bilancio dello Stato. (4-08308)

TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

mentre il disegno di legge n. 20749, presentato nello scorso mese di novembre, prevede la riorganizzazione e quindi il rilancio delle ferrovie calabro-lucane inopinatamente la direzione di dette ferrovie ha annunciato l'intendimento di declassare la stazione di Polistena, penalizzando il popoloso centro della Piana ubicato sulla tratta Gioia Tauro-Cinquefrondi;

la decisione di utilizzare la stazione soltanto nelle ore antipomeridiane contrasta apertamente con le proposte contenute nel programma illustrato recentemente dal commissario straordinario delle Ferrovie Taurense, con il quale programma si prevede la ristrutturazione e il potenziamento proprio delle tratte esistenti nella Piana di Gioia Tauro dove dovrà entrare in funzione una delle più grandi infrastrutture portuali d'Europa —:

se di fronte alle legittime proteste dei cittadini e del mondo della scuola serviti dalle ferrovie calabre-lucane, per i disagi che determinerebbe la chiusura della stazione di Polistena, non ritenga opportuno intervenire per scongiurare l'assurda e pericolosa decisione. (4-08309)

ANTOCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze ha proceduto alla determinazione delle tariffe di estimo delle unità immobiliari del comune di San Teodoro (ME) e che tale determinazione si sarebbe dovuta fare sulla base di criteri oggettivi in relazione alla tipologia e alla qualità delle unità immobiliari stesse nonché al contesto socio-economico;

le tariffe così determinate appaiono notevolmente elevate sia in relazione al contesto socio-economico e alla tipologia delle unità immobiliari urbane (case a

schiera di limitata superficie, su più piani e con rifiniture di tipo economico popolare) e sia a quelle determinate in analoghe condizioni nei comuni contigui e vicini —:

1) quali criteri siano stati adottati per la determinazione delle tariffe di estimo delle unità immobiliari urbane relative al comune di San Teodoro;

2) quali le motivate ragioni che hanno portato e determinare, per comuni vicini e con caratteristiche simili, tariffe così diverse;

3) se intenda, così come richiesto dal consiglio comunale di San Teodoro, far procedere alla rideterminazione delle già citate tariffe per renderle comparabili a quelle determinate per i comuni vicini e con medesime caratteristiche tipologiche e contesto socio-economico. (4-08310)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

non è stata, ad oggi, data risposta alla precedente interrogazione n. 4-03161 del 9 luglio 1992 riguardante la correttezza e la trasparenza della privatizzazione delle Fonderie S. Giorgio Prà di Genova;

a proposito della cessione delle Fonderie S. Giorgio Prà da parte della Sofin alla Interklm del Gruppo Belleli un gruppo di lavoratori della fabbrica genovese ha presentato, in data 26 ottobre 1992, un esposto alle Procure della Repubblica di Napoli, Roma e Genova;

nel frattempo la nuova proprietà sembra non rispettare gli impegni assunti con la Sofin e le Organizzazioni sindacali sul piano industriale dell'azienda genovese;

con protocollo n. 6365 del 15 maggio 1991 e n. 6846 del 31 maggio 1991 l'onorevole Andreotti, Ministro *ad interim* delle Partecipazioni statali, rispondendo alle interrogazioni n. 4-23233 e 4-25478 affermava che « le garanzie richieste alla In-

terklim dalla Sofin consistono, in particolare, nella presentazione di un piano industriale finalizzato ad assicurare il rilancio della S. Giorgio Prà, con previsione di investimenti per 7,5 miliardi di lire nell'arco di un triennio ed il mantenimento dei livelli occupazionali (286 unità). Il piano potrà essere aggiornato, di comune accordo tra Interklim e Sofin, per tenere conto delle eventuali evoluzioni di mercato, fermi gli impegni occupazionali e di investimento »;

l'occupazione è, invece, scesa da tempo sotto le 270 unità;

la Interklim intende trasferire alla Ne.Ca. di Pavia le attività, il personale ed i finanziamenti ricevuti dalla Sofin (1,5 miliardi di lire) legati al settore ricerca e sviluppo caldaie »;

se siano in corso accertamenti allo scopo di verificare la correttezza dell'operazione privatizzazione delle Fonderie S. Giorgio Prà;

se il piano industriale sia stato modificato di comune accordo tra Sofin ed Interklim;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti del gruppo Interklim per evitare qualsiasi operazione di ridimensionamento dell'attività, dei livelli occupazionali e delle stesse prospettive dell'azienda genovese. (4-08311)

MUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) nel precedente decreto di « condono fiscale » erano previste anche delle norme in favore dei cittadini — specialmente stranieri — con pendenze giudiziarie per violazioni di leggi doganali. Tale termine, dalla data di pubblicazione della legge, è risultato eccessivamente breve, per cui moltissime persone non ne hanno potuto usufruire (specie, ripeto, gli stranieri, che sogliono venire 1-2 volte all'anno in Italia). Sarebbe opportuno tenere nel debito conto tale problema;

2) molte altre persone, affidatesi a « professionisti » (o pretesi professionisti ...) hanno subito danni per omissioni, o tardività, o erroneità nelle dichiarazioni dei redditi, denunce di successione, ecc. Anche questi cittadini, ingiustamente penalizzati per le altrui incapacità, dovrebbero esser messi in condizione di riparare agli errori (degli altri, nella maggior parte dei casi), e poter riproporre *ex novo* dichiarazioni di successione, redditi, ecc. o, quanto meno, non essere colpiti da sovrattasse »;

quali iniziative intende promuovere nei confronti degli utenti sopra richiamati che oggettivamente si sono venuti a trovare in una situazione sperequata e penalizzante. (4-08312)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Compartimento Polizia Postale del Lazio, con sede a Roma, dispone di un organico di circa 300 operatori della Polizia di Stato;

per le funzioni che detti operatori espletano quotidianamente (servizi di scorta valori dello Stato ed altro) risulta essere indispensabile avere una non irrilevante preparazione professionale, nella quale l'uso delle armi in dotazione e la perfetta conoscenza del nuovo codice di Procedura Penale assumono primaria importanza »;

se corrisponda a verità che per totale noncuranza dell'attuale dirigenza del Compartimento di polizia postale interessato, almeno il 6 per cento del personale non ha mai potuto fruire del previsto aggiornamento attinente la conoscenza del nuovo codice di procedura penale;

se non intenda far accertare le veridicità di tale grave inadempienza, rendendone note le motivazioni;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della dirigenza di che trattasi, nel caso quanto assunto corrisponda a verità;

quali urgenti ed improrogabili provvedimenti intenda assumere, sempre nel caso di veridicità del fatto, affinché il personale del compartimento polizia postale Lazio fruisca della necessaria preparazione professionale riguardante il nuovo codice di procedura penale. (4-08313)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto numerosi atti ispettivi sull'attività urbanistica del comune di Piano di Sorrento, censurando severamente l'operato dell'ufficio tecnico comunale ed in particolare dell'ingegner Antonio Elefante;

peraltro l'interrogante è venuto a conoscenza della circostanza gravissima, se vera, che l'istruttoria sulle interrogazioni inoltrate al comune attraverso la prefettura di Napoli viene curata incredibilmente dallo stesso Elefante al quale il sindaco o perché sprovveduto o perché non in perfetta buona fede, devolve il compito di dare le risposte;

Elefante, accusato dall'interrogante negli atti ispettivi di male operare, cura dunque personalmente le risposte con quali esiti è facile immaginare;

le note contenenti gli elementi per la prefettura verrebbero poi firmate da altri funzionari :

ove quanto precede risponda al vero:

1) se si voglia, tramite la prefettura, aprire un'indagine su questo episodio gravissimo che viola il diritto del sindacato di controllo parlamentare e compromette anche le responsabilità del Governo;

2) se non ritengano che il caso comporti l'intervento della magistratura, per accertare le responsabilità del sindaco e dell'ingegner Elefante e procedere come la gravità del caso richiede. Tra l'altro nel comune di Piano di Sorrento vi è l'anomala situazione che il capo dell'ufficio tecnico comunale sia anche comandante

dei vigili urbani... con quali conseguenze sul controllo dell'abusivismo è lecito comprendere solo guardando la cementificazione territoriale realizzata a Piano di Sorrento. (4-08314)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza che la regione Campania con deliberazione della Giunta regionale n. 1888/89 ha affidato alla società Grassetto Spa del gruppo Ligresti, l'appalto per interventi di consolidamento di movimenti franosi nei comuni della penisola Sorrentina (Vico Equense, Gragnano, Meta, Piano di Sorrento, S. Agnello, Sorrento, Massalubrense, ecc.) per un importo di oltre sette miliardi. L'appalto è stato affidato all'impresa Grassetto Spa in quanto, trattandosi di appalto concorso, ha presentato il progetto ritenuto più idoneo dall'apposita commissione con il più cospicuo ribasso;

in realtà si ignora se esisteva un progetto generale base o se si dava mandato alla Grassetto di intervenire là dove lo ritenesse opportuno. Risultano infatti inevasi pregressi atti ispettivi sull'intera questione e questo silenzio storico, del Ministro dei lavori pubblici in particolare, è significativo;

in realtà i lavori effettuati dalla Grassetto Spa si rivelano in più di qualche caso assolutamente sproporzionati alle effettive necessità, come si rileva ad esempio quanto si è fatto nel comune di S. Agnello nella zona di Colli di Fontanelle;

ma il caso più inquietante si è verificato a Piano di Sorrento dove è stato speso fino ad oggi oltre un miliardo per lavori di minimo ampliamento e rifazione di mura di contenimento in via Cesine;

si tratta di un dispendio di danaro pubblico incredibile, atteso che il lavoro non risulta neanche completato e quindi

con la possibilità di sperperare altre centinaia di milioni su una strada alla quale accedono i residenti di non più di due o tre abitazioni e sulla quale le persone transittanti sono pochissime;

addirittura assurda appare poi la circostanza che i predetti lavori siano stati effettuati in assenza di un progetto munito del nulla osta ambientale e mai inoltrato, quindi, al Ministero dei beni culturali e ambientali perché esercitasse eventualmente il potere di annullamento *ex lege* n. 431/85;

ciò non ha impedito al sindaco di Piano di Sorrento di emettere il decreto di occupazione d'urgenza per la realizzazione delle opere, sia pure senza che il comune conoscesse il progetto! Né ha indotto il sindaco e l'Ufficio tecnico comunale a verificare se l'opera fosse munita di concessione, nulla osta ambientale, ecc. —:

a) se e quando siano state rilasciate le concessioni per l'effettuazione dei lavori appaltati in Penisola Sorrentina ed in particolare a Piano di Sorrento alla Grassetto Spa, e se e quando i relativi progetti siano stati esaminati dagli organi competenti al rilascio del nulla osta *ex articolo 7*, legge 1497/39 e legge 431/85, trattandosi di interventi in comuni vincolati ai sensi della legge 1497/39. In proposito se la Sovraintendenza ai beni culturali e ambientali di Napoli sia a conoscenza dei lavori;

b) se le somme spese siano proporzionate agli eventuali benefici e chi abbia segnalato le aree di intervento come, per esempio, via Cesine a Piano di Sorrento;

c) se i lavori non si siano risolti solo in vantaggio per i proprietari dei fondi confinanti con via Cesine che si sono visti rifare le mura di contenimento a spese della Regione;

d) se la Procura della Repubblica di Milano abbia già acquisito il fascicolo dei detti lavori per concessione soggettiva trattandosi di opere affidate all'impresa Grassetto Spa sulla quale la Magistratura

milanese sta già lavorando ed essendo evidenti le irregolarità della operazione in corso. (4-08315)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Remo Ruffini, fortemente critico nei confronti della gestione scientifica dell'ASI e presidente del comitato scientifico, a seguito di un *golpe* cui non sembra essere estraneo il presidente dell'agenzia, è stato estromesso dall'incarico presidenziale per la ferma e motivata opposizione (condivisa dalla cospicua maggioranza numerica e qualitativa degli scienziati italiani e stranieri) al satellite SAX (costo iniziale 50 miliardi, costo finale nel 1994 non meno di seicento miliardi !!!);

detto satellite, la cui impostazione è iniziata oltre 10 anni fa, allorché il Piano spaziale nazionale era diretto dall'attuale presidente dell'ASI, è stato preceduto da altri con compiti pressoché eguali;

tale ostinazione da parte del professor Guerriero potrebbe spiegarsi con duplice obiettivo:

a) completare un progetto da lui iniziato e la cui mancata attuazione, potrebbe costituire una responsabilità anche amministrativa;

b) finanziare (340 miliardi su 600) l'Alenia Spazio capeggiata da Andrea Pucci, addirittura candidato a presiedere l'ASI ove fosse commissariata! —:

se consti che finalmente (anche considerata la recente direttiva ministeriale all'ASI, contenente — era ora! — la minaccia implicita di commissariamento) le magistrature penale e contabile abbiano attivato le indagini di competenza, e se i giudici vogliano esaminare — ove ricorressero gli estremi di loro competenza — la possibile sospensione, o l'invito al Governo per la sospensione dalle funzioni, del presidente dell'agenzia. (4-08316)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in data 13 ottobre 1992, il procuratore della Repubblica di Crotona indirizzava una lettera al Dirigente del Commissariato di Polizia di Crotona dottor Saladino, nella quale comunicava di aver dato incarico al Comandante della Compagnia Carabinieri di Crotona ed al Comandante della Sezione Carabinieri ROS di Catanzaro, di recarsi all'interno del Commissariato per acquisire copie di atti relativi a indagini in corso e condotte dalla Squadra di Polizia Giudiziaria del Commissariato;

il 14 ottobre scorso, due sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, muniti di altra lettera a firma del medesimo procuratore della Repubblica si presentavano al Dirigente del commissariato di Crotona e chiedevano di poter fotocopiare i riservati fascicoli in trattazione;

un Commissariato di Polizia non è paragonabile ad un qualunque ufficio pubblico ove si possa vedere l'andirivieni di varie persone per acquisire la medesima documentazione; così invece si sminuisce la fiducia e la credibilità di tutto il personale che ivi opera e si creano attriti fino a poco prima inesistenti tra gli appartenenti ai due corpi di Polizia;

dopo le reiterate proteste degli operatori della Polizia di Stato del Commissariato di Crotona, titolari delle indagini, il procuratore della Repubblica summenzionato ritirava la delega rilasciata ai Carabinieri e consentiva il prosieguo delle stesse alla Polizia di Stato —:

come abbia potuto verificarsi quanto sopra descritto e se intendano dare una valutazione quale essa sia e comunque se non ritengano che nel futuro simili sovrapposizioni non debbano mai più aver luogo. (4-08317)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

tra i numerosi atti ispettivi prodotti nei mesi scorsi per conoscere di quali

elementi disponesse il Governo sulle inquietanti cause e responsabilità che hanno portato alla bancarotta fraudolenta della SOCOFIMM (duecento dipendenti sul lastrico e tremilacinquecento risparmiatori turlupinati), c'è quello n. 4-04998 del 15 settembre 1992 con il quale è stato richiesto al Ministro del tesoro come abbiano potuto sia il Ministero che la Banca d'Italia autorizzare l'aumento del capitale della SOCOFIMM, senza nulla rilevare in senso contrario, da 5 a 25 miliardi;

a tale interrogazione — come a nessun'altra di quelle relative alla SOCOFIMM, ed è significativo — il Governo non ha dato ancora risposta;

risulta all'interrogante che in data 19 ottobre 1992 è stata formulata al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nel procedimento a carico di Rosario Iandolo n. 14434/R/1991, dottor Carlo Visconti, previo deposito di copia del predetto atto ispettivo per l'acquisizione agli atti, istanza per il raffronto tra quanto emerso dagli accertamenti compiuti dalla Guardia di finanza sulla SOCOFIMM e le ragioni redatte dal servizio di vigilanza della Banca d'Italia che portarono all'autorizzazione dell'aumento di capitale della SOCOFIMM (aumento che rinsaldò la fiducia dei risparmiatori stante l'autorevolezza degli accertamenti della Banca d'Italia) —:

quale esito abbia dato tale raffronto e se siano emerse ulteriori responsabilità ed a carico di chi nella singolare vicenda. (4-08318)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'amministrazione comunale di Cervino (CE) stia procedendo alla redazione di un nuovo PRG per sostituire quello vigente ed in barba al quale la stessa amministrazione comunale, o per meglio dire l'ineffabile sindaco di Cervino, ha operato;

infatti al centro di una strada che avrebbe dovuto essere aperta a norma del vigente PRG il sindaco ha rilasciato tre — dicono tre — concessioni edilizie per altrettanti fabbricati, successivamente costruiti sul tracciato della strada prevista dal PRG !;

se si intendano accertare sia tali palesi e gravi illegittimità sia che il nuovo PRG voluto dall'amministrazione comunale non sia diretto ad altro che a « sanare » le illegalità commesse dalla stessa amministrazione comunale;

se il prefetto di Caserta non ritenga, accertate che fossero anche queste altre gravi circostanze, che non resti altro da fare che commissariare il comune di Cervino, dove l'abusivismo, e persino quello « legale » come può essere verificato nella fattispecie, e regola probabilmente funzionale anche al cosiddetto « voto di scambio ».

(4-08319)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la Magistratura napoletana sta intensificando le indagini sul « voto di scambio » giungendo ad indagare personaggi « eccellenti » del mondo politico napoletano —:

se consti che la Magistratura intenda estendere tali indagini alle assunzioni avvenute nel 1990, a ridosso delle elezioni comunali a Pompei, presso il megamercato « Citta Mercato » (SMA, Gruppo La Rinascenza) laddove decine di persone — segnalate da amministratori locali ed esponenti della DC, del PSI e del PDS (allora PCI) come denunciato dalla locale sezione del MSI e dall'interrogante con precedenti atti ispettivi — furono assunte (persino parenti diretti di esponenti politici di Pompei, di Gragnano e di Castellammare, dove, votandosi tra breve, si potrebbe con tempestive indagini evitare la replica del condizionamento politico sull'emergenza sociale al fine di ottenere illegali « voti di scambio »).

(4-08320)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto negli ultimi mesi numerosi atti ispettivi relativi ad inquietanti aspetti ed a responsabilità a vari livelli nella vicenda delle società del gruppo SOCOFIMM;

a nessuno di tali atti ispettivi, ed il mancato riscontro è significativo, il Governo ha ancora risposto;

l'interrogante ha ora appreso che sin dal 9 aprile 1992 nel procedimento penale a carico di Rosario Iandolo (n. 14434/R/1991) è stata prodotta istanza al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, dottor Carlo Visconti perché valutasse: « l'opportunità di disporre il sequestro probatorio dell'elaboratore IBM AS 400 collocato negli uffici della srl Informatica Service (Via Chiatamone n. 7, 3° piano). Tale azienda controllata dalla SOCOFIMM Immobiliare Spa svolgeva attività di supporto contabile alle società del gruppo SOCOFIMM ed in particolare alle seguenti soggette a procedura fallimentare: Servizi Finanziari Spa, CO e GE Spa, COSPAR, MERICOND srl, SOCOFIMM Partecipazioni Spa, SOCOFIMM Leasing Spa, INTERSCAMBI Spa, SAGITTAIRA Spa, SOCOFIMM Servizi Spa. Presso l'Informatica Service srl risultano attualmente ancora operativi due dipendenti amministrativi in grado di utilizzare l'elaboratore;

l'impresa è sottoposta ad uno sfratto per morosità ad opera del proprietario dell'immobile, tale D'Aquino;

tutto quanto esposto dà corpo a fondati timori circa la sussistenza del pericolo di cancellazione della contabilità delle società indicate, elemento essenziale nella procedura penale in corso ed in quelle concorsuali —:

quale esito abbia avuto tale istanza e comunque se la Guardia di Finanza, che è noto aver effettuato accertamenti sulla SOCOFIMM e sulle altre società del gruppo, abbia saputo della circostanza e se abbia svolto indagini su quanto contenuto

in detto elaboratore, indubbiamente di notevolissimo interesse ai fini di più adeguate risposte agli atti ispettivi pregressi, oltre che per il procedimento penale e per quelli concorsuali;

quali informazioni, comunque, o tramite il sequestro probatorio, di cui all'istanza o attraverso altre pregresse e successive indagini, siano state acquisite, apparendo « centrale » la questione sollevata al fine di evidenziare i complessi rapporti tra le società del gruppo e le responsabilità sia dello landolo che eventualmente di altri nelle vicende delle quali — è bene ricordarlo — sono restate vittime duecento dipendenti e tremilacinquecento risparmiatori. (4-08321)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

in relazione alla controversa operazione ipotizzata dalla Cassa Marittima Meridionale con la realizzazione di un villaggio turistico a Sibari, se risponda al vero che dopo che il collegio sindacale aveva mosso alcune pesanti osservazioni, nel maggio 1991 il Ministro (senza peraltro aver mai risposto all'atto ispettivo n. 4-21956 del 16 ottobre 1990 vertente sul medesimo argomento e peraltro poi riprodotto in questa legislatura al n. 4-06857 il 28 ottobre 1992) abbia chiesto alla Cassa chiarimenti così scrivendo:

« Con nota n. SP/35 dell'8 aprile 1992 codesta Cassa ha richiesto il parere dello scrivente in merito al programma di acquisto di un centro turistico in località Sibari sul quale il Collegio sindacale ha formulato alcune osservazioni. In merito a quanto sopra lo scrivente comunica quanto segue. L'iniziativa in questione non è, per sua natura, in contrasto con la normativa vigente in materia di investimenti degli enti di previdenza, in quanto l'articolo 65 della legge n. 153/69 nulla dispone circa la tipologia degli immobili da realizzare, limitandosi a determinare la percentuale da destinare agli investimenti immobiliari (senza altre specificazioni) e lasciando,

pertanto, agli enti medesimi ampia discrezionalità nella scelta. La scelta dei singoli acquisti da effettuare, nell'ambito dei piani di impiego approvati, è demandata alla responsabilità agli organi di amministrazione dell'ente che devono valutare, nell'adottare i singoli provvedimenti di acquisto, l'opportunità e la convenienza dell'investimento tenendo conto sia della complessiva situazione economico-finanziaria-gestionale dell'ente sia della specifica natura e redditività dell'acquisto da effettuare. Ed è proprio la complessità degli elementi da prendere in considerazione, molti dei quali richiedono una specifica professionalità, che ha determinato la previsione di un apposito organo consultivo cui affidare una specifica competenza in materia. Cioè la commissione di cui all'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696/1975.

Ciò premesso, tenendo conto del fatto che questo Ministero non dispone di tutti gli elementi necessari per poter effettuare un'approfondita valutazione sulla questione e considerate le osservazioni formulate dal Collegio sindacale, si invita codesta Cassa a fornire i necessari chiarimenti in merito:

all'impegno finanziario previsto — entità e tempi di presumibile erogazione — per l'iniziativa in questione (del quale non c'è riferimento nella documentazione allegata);

agli elementi dai quali si rileva che l'iniziativa non pregiudica in alcun modo la possibilità di garantire integralmente l'assolvimento degli obblighi istituzionali di codesta Cassa;

all'effettiva disponibilità del terreno per l'investimento previsto;

ai contenuti essenziali del previsto appalto concorso per quanto concerne, in particolare:

i tempi di esecuzione;

le modalità di pagamento;

le garanzie del reddito previsto.

Sui chiarimenti già forniti dal vicepresidente della Cassa nella nota cui si fa riferimento e sugli ulteriori elementi richiesti dallo scrivente si gradirà un nuovo parere del Collegio sindacale, da allegare alla nota di risposta alla presente. »;

se e quali risposte abbiano dato, quando ed in quali precisi termini, sia la Cassa che il suo Collegio sindacale cui è stato richiesto un nuovo parere;

ove tale parere sia stato fornito quale sia punto per punto ed in dettaglio il definitivo orientamento del Ministero;

se ad avviso dello stesso non emergano nelle vicende aspetti che per il profilo di legittimità, possono interessare sia la Magistratura ordinaria che quella contabile. (4-08322)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

cosa stia in realtà accadendo all'Alenia in ordine al percorso delle procedure di CIGS che interessa 400 lavoratori dello stabilimento di Pomigliano d'Arco;

infatti, a conferma delle ambiguità dei comportamenti aziendali, « coperte » sinora dal Governo a vari livelli di responsabilità, l'Alenia — senza che fosse stata né perseguita né autorizzata in alcuna sede una diversificazione, ed una giustificazione, di un nuovo percorso, prima del programmato rientro in fabbrica dei cassintegrati, li raggiunse con una illegittima nota che lo prorogava unilateralmente all'8 gennaio 1994;

successivamente, con altra nota l'Alenia osava mettere in forse anche questo inaccettabile ed illegale differimento, assumendo che il rientro non sarà automatico giacché dovrà essere preceduto da una sua comunicazione scritta...; appare così evidente il tentativo dell'Alenia di espropriare e prevaricare il ruolo di confronti, di veto e di mediazione del Ministero del lavoro,

per giunta senza alcun giustificato motivo, in ciò avallato dall'assenteismo di questo ma degli altri dicasteri —:

cosa pensi il Governo in ordine alla legittimità delle procedure che l'Alenia ha inteso seguire e quali iniziative intenda assumere a difesa oltre che del proprio ruolo, dell'obiettivo interesse pubblico che comprende, non certo esclude, quello dei 400 lavoratori cassintegrati in ordine a ciascuna delle due sorprendenti « note » da essi ricevute. (4-08323)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

per motivi evidenti a tutti, tranne che alla gestione dell'ASI, regola generale nella pubblica amministrazione e negli enti assimilati, è che un funzionario non possa permanere in missione per oltre otto mesi consecutivi; all'ASI invece risulterebbero in missione:

- 1) il dottor Malerba dal 1989 (USA);
- 2) il dottor Guidoni dal 1989 (USA);
- 3) il signor Letico dal 1984 (USA);
- 4) il signor Leonardi dal 1980 (Trapani);
- 5) il signor Terenziani dal 1982 (Trapani);
- 6) il dottor Cosentino dal 1987 (Trapani);
- 7) il dottor Sylos Labini dal 1987 (Matera); quest'ultimo caso sarebbe ancora più significativo: infatti il dottor Sylos Labini godrebbe di un trattamento diverso — e cioè a dire molto più favorevole — di altri funzionari ASI che risiedono a Bari e lavorano a Matera, senza usufruire di alcuna indennità di missione... Talune voci asseriscono poi che il presidente dell'ASI professor Guerriero, usufruisca a Bari di un appartamento di proprietà della fami-

glia Sylos Labini e che ciò anche contribuirebbe alla benevolenza di cui godrebbe il Sylos Labini;

se vogliono, accertata la veridicità di quanto in premessa, far interrompere il trattamento di missione dei funzionari e far restituire dagli stessi e da quanti altri lo abbiano consentito, in concorso tra loro, i miliardi così sperperati in missioni illegittime;

se la Corte dei conti abbia avuto od abbia all'esame la grave questione, ripetutamente denunciata anche dal collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia;

se non sia il caso, sempre che i fatti trovino conferma, non ritardare poi di un solo giorno l'ormai inevitabile commissariamento dell'ASI, che l'interrogante peraltro, con documentati atti ispettivi i cui contenuti hanno trovato conferma in autorevoli e molteplici fonti, chiede da anni, avendo anche prodotto nella precedente legislatura e riproposto in questa, una proposta di inchiesta parlamentare sull'ASI medesima. (4-08324)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

già con precedenti atti ispettivi « rigorosamente » privi ancora di risposta, l'interrogante ha sollevato dubbi sulla gestione del credito da parte dell'Istituto bancario San Paolo di Torino che aveva fatto ingiustamente fallire una piccola azienda metalmeccanica, la EFER SUD, nonostante a garanzia del credito l'Istituto avesse cospicui titoli di proprietà della debitrice e, in un altro caso, concedendo prestiti ad anziani pensionati non certo « graziosamente » ma a tassi elevatissimi che possono, socialmente parlando, essere considerati « usurari »;

senonché — come se non bastasse — il 25 novembre scorso la Squadra mobile di Napoli, al comando del vicequestore Giuseppe Palumbo ha sequestrato un miliardo

(oltre a 50 milioni per interessi maturati) di certificati di credito depositati da tempo presso l'Istituto bancario San Paolo di Torino, presso la sede della Riviera di Chiaia in Napoli;

i certificati di credito appartenevano agli eredi che portano oltretutto il medesimo cognome di un notissimo camorrista, Sabato Galasso —;

come abbia potuto, eludendo tutte le prescrizioni di legge, effettuarsi dai Galasso l'operazione bancaria in parola e come il San Paolo abbia potuto darvi corso;

come venga esercitata dalla Banca d'Italia la vigilanza sul San Paolo;

se sulla base di questo pericoloso precedente che presuppone un lassismo incredibile — per non dire altro — dell'Istituto bancario in parola, vogliono — accertata la rispondenza al vero di quanto precede — sottoporre a rigorosi controlli tutte le operazioni bancarie espletate dall'Istituto bancario San Paolo di Torino quantomeno nelle province di Napoli e di Caserta, al fine di poter escludere che esistano altri episodi del genere, invero inspiegabili;

se in merito alla circostanza che per tutte le operazioni al di sopra di venti milioni di lire la clientela è tenuta a fornire ogni dato utile ad escludere l'ipotesi che si tratti di somma riciclata mentre nel caso in specie un'operazione cinquanta volte superiore al minimo prescritto, sia invece sfuggita, vogliono accertare anche le responsabilità ad ogni altro livello.

(4-08325)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-02883 l'interrogante aveva posto il problema, gravis-

simo, per l'ambiente, la salute dei cittadini, la balneabilità delle acque, il turismo di Monte di Procida, del mancato funzionamento del depuratore;

rispondendo alla suddetta interrogazione, il 6 novembre scorso, il Ministro della sanità ha dovuto ammettere che il depuratore è effettivamente fermo per lavori di ristrutturazione compresi nel progetto di collegamento della rete fognaria di Monte di Procida al collettore principale della rete di Bacoli, finanziato a norma della legge n. 64 del 1986;

resta dunque confermato, purtroppo candidamente, che le acque fognarie di Monte di Procida sono sversate direttamente a mare con quali gravissimi pericoli a tutti è lecito comprendere anche perché la balneazione è del tutto libera né risulta che alcuna autorità la vieti nonostante « naturalmente » l'esistenza di appositi cartelli :

se si vogliono individuare e colpire tutte le responsabilità emergenti dal fermo dei lavori di una « ristrutturazione » bloccata da anni, stanti le evidenti violazioni di legge;

se consti che i carabinieri di Monte di Procida abbiano effettuato o vogliono effettuare accertamenti sulla gravissima responsabilità di un simile abbandono e se la procura circondariale presso la pretura abbia inteso od intenda aprire un procedimento giudiziario;

se e quando i lavori saranno ripresi ed in caso affermativo per quale epoca verranno conclusi;

quali previsioni possano farsi per la prossima stagione balneare relativamente alle acque infette che attualmente inquinano il litorale senza che nessuno, a partire dalla dormiente amministrazione comunale si decida ad intervenire in difesa del diritto alla salute dei derelitti cittadini di Monte di Procida e per salvarne anche l'economia turistica. (4-08326)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

strane manovre, dagli obiettivi tutt'altro che chiari, sarebbero in atto nella Finmeccanica relativamente all'assetto produttivo, e conseguentemente occupazionale, del gruppo Alenia;

si parla di un accorpamento della Alenia nella Finmeccanica, secondo una strategia misteriosa anziché essere, come doveroso trattandosi di una azienda pubblica, del tutto trasparente e senza che i lavoratori siano informati né tantomeno coinvolti positivamente —:

quali siano compiutamente, e come siano giustificabili sul piano industriale, economico, finanziario, produttivo, occupazionale e di mercato, i contenuti del progetto e se il motivo reale perché esso venga tenuto nascosto sia costituito dalla inaudita circostanza secondo la quale esso comporterebbe, nonostante la repressione dei livelli occupazionali già effettuata nel 1991 e nel 1992, il taglio non di centinaia ma di migliaia di posti di lavoro;

quale ruolo, che non abbia carattere notarile, ma si inserisca in una strategia di mantenimento dei livelli occupazionali, abbiano assolto od intendano assolvere — ove mai risponda al vero quello che si mormora — il Ministero del lavoro e lo stesso Ministero dell'industria. (4-08327)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il consigliere regionale del MSI della Campania, Antonio Cantalamessa, ha denunciato al Presidente della Giunta Regionale Campana la miope se non cinica politica commerciale delle compagnie di assicurazioni, sia a Napoli che in Campania e più vastamente nel Mezzogiorno;

le compagnie di assicurazioni infatti, dopo essersi affannate per ottenere o conservare le autorizzazioni ministeriali di legge, occupando ogni possibile segmento di mercato, alle prime difficoltà congiunturali, verificandosi qualche volta il rischio anche per loro, assumono un atteggiamento rinunciatario, contraendo la loro attività e facendo pagare prima di ogni altro ai dipendenti momentanee — e non sempre autentiche — difficoltà di mercato. Ciò al fine della massimizzazione costante del profitto e senza alcuna responsabilità né imprenditoriale (che dovrebbe suggerire loro l'ampliamento e la diversificazione dei rischi e più efficienti servizi alla clientela per consolidarne la domanda) né sociale (che dovrebbe suggerire loro di non far ricadere sul personale la propria deficienza gestionale ma sviluppare le risorse umane al fine di risultati migliori);

va notato che i collaboratori delle reti commerciali delle compagnie di assicurazioni solo in Campania sono alcune migliaia e tuttavia non risulta che né il Ministero dell'industria né l'ISVAP hanno mosso né stiano muovendo un dito per bloccare — attraverso un approfondito esame della grave situazione con l'ANIA — questo squallido modo di gestire le imprese di assicurazioni, tanto più pericoloso se si pensa a quanto da qui ad un mese accadrà (e visto il lungo elenco recentemente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* relativo alle imprese europee che intendono operare in Italia) con la caduta delle frontiere infracomunitarie;

in questa luce, pretestuoso produttivamente e infondato legalmente, appare il licenziamento intimato dalla Multiass a due dipendenti dell'Ispettorato Sinistri di Napoli, Loredana Bianco e Monica Castagna, stanti le difficoltà aziendali poste a pretesto dell'iniquo provvedimento;

sembra che anche altre compagnie — come la Levante ed il Lloyd Adriatico — si siano mosse con i medesimi deboli argomenti per sostenere la repressione occupazionale attraverso licenziamenti che oltre ad ogni altro scopo, hanno quello — come

per la Multiass — di intimidire i dipendenti e ridurli « alla ragione » —:

se intendano intervenire con urgenza in sede ANIA sia per quel che riguarda il ruolo dell'ISVAP, perché i due licenziamenti siano revocati nel quadro più complessivo di una politica assicurativa nazionale che è urgentissimo rivedere a tutela degli interessi italiani ed in difesa sia delle stesse imprese — incapaci evidentemente di elaborarla da sola — che dei loro dipendenti, invero estranei ed innocenti e che sono gli ultimi a dover pagare gli errori altrui. (4-08328)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi, due tecnici del servizio di mammografia del *day hospital* della « Fondazione Pascale » di Napoli, i signori Alessandro Di Finzio e Carmela Neboso, sono stati costretti a ricorrere alle cure del reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Cardarelli perché affetti da una « grave intossicazione da prodotti tossici ed agenti chimici » dopo di aver inalato vefifiche esalazioni provenienti da contenitori di acidi non sigillati presenti nel laboratorio di analisi del Pascale che per il servizio di *day hospital* effettua almeno cinquanta mammografie al giorno;

tutto questo è accaduto nonostante le antiche denunce della Federazione dei tecnici radiologi circa l'assoluta inaffidabilità delle misure di sicurezza adottate nel laboratorio e nell'intera struttura del *day hospital* dove i tecnici radiologi rischiano quotidianamente l'intossicazione da esalazioni velenose —:

di quali dati il Ministro della sanità disponga sull'allarmante situazione oltre ogni limite di sicurezza esistente presso i laboratori della Fondazione Pascale di cui peraltro è presidente un esponente dello stesso partito del Ministro;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per assicurare la sicu-

rezza sul lavoro ai dipendenti della Fondazione Pascale per la cura dei tumori di Napoli;

cosa consti al Ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia fatto od intenda fare al riguardo l'Ispettorato provinciale del lavoro. (4-08329)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono risultati assunti presso la Soprintendenza archeologica di Pompei alcuni giovani, a chiamata diretta, non rispettando le relative graduatorie dell'ufficio circondariale di collocamento di Torre Annunziata, comprendente i comuni di Trecase, Boscotrecase, Boscoreale e Pompei;

tali giovani sarebbero risultati raccomandati eccellenti, figli e parenti, addirittura, di dipendenti del collocamento;

a seguito della scoperta del fatto le assunzioni sono state revocate e al posto dei suddetti giovani ne sarebbero stati assunti altri, anche essi peraltro non in regola —;

quali iniziative intendano assumere al riguardo;

quali evidenze e responsabilità siano risultate dall'indagine al riguardo avviata dall'ufficio provinciale del lavoro;

se la magistratura abbia aperto un'inchiesta e con quali risultati;

se risultino responsabilità della stessa amministrazione della Soprintendenza archeologica pompeiana;

se risulti che già nel 1990 il su citato ufficio di collocamento avesse « avviato al lavoro » presso gli scavi di Pompei quindici persone, raccomandati eccellenti, non

in regola con la graduatoria, tutti figli, parenti o amici di collocatori, politici e sindacalisti;

come sia possibile che tali quindici persone si ritrovino nella « graduatoria di anzianità », quali ex dipendenti, a danno di altri disoccupati;

se si intenda estendere l'indagine ai molti — troppi — « avviamenti al lavoro, e basta scorrere i contenuti degli atti ispettivi dell'interrogante, sospetti, avvenuti con estrema disinvoltura lottizzatrice sindacatocratica e partitocratica, negli ultimi anni, nella zona. (4-08330)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Alfredo Galasso n. 3-00508, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Rutelli.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Tiscar n. 3-00511 del 30 novembre 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 1992, alla pagina 5725, seconda colonna, tredicesima riga deve leggersi: « interpellanza Formentini e Luigi Rossi n. 2-00361 », anziché « interpellanza Rutelli ed altri n. 2-00360 », come erroneamente stampato.